

Massacrata a coltellate dal marito



A pagina 5

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Si rivelano fragili gli indizi contro Verdirame

A pagina 5

## Impegno o evasione?

I CONTRIBUTI alla polemica sulla crisi della politica e della organizzazione bonomiana sono stati numerosi e, alcuni almeno, penetranti dando conferma alle tesi da noi sostenute. Dall'opposta parte è venuta la scarica d'archibugio di un grossolano discorso domenicale dell'on. Bonomi al quale ha dato grande rilievo la stampa di destra (a proposito il *Tempo* riceve ancora sovvenzioni dalla Federconsorzi?) e l'arrocamento dietro Bonomi di tutti quelli che non vogliono cambiare politica nelle campagne e nel Paese. Il *Popolo* ha fatto una sortita per rispondere al nostro editoriale con un articolo brutto e inutile, (salvo una interessante notizia per la biografia politica dell'autore: un giovane deputato fanfaniano che nell'articolo in questione confessa di essere diventato bonomiano). Poi quando la discussione si è intrecciata fra forze molteplici e le critiche venivano da ogni parte, il *Popolo* si è sottratto non solo alla discussione, ma persino alla elementare informazione ignorando tutto e tutti, compresa l'ultima vivace replica di un segretario della CISL. Il fatto va rilevato perché dimostra qualche cosa di più di un semplice imbarazzo del giornale e del partito della D.C.; conferma la complicità della D.C. con la politica di Bonomi. Conferma quel che ha scritto *L'Unità*, riportando quel brano del discorso dell'on. Moro ai quadri bonomiani in cui si sostiene che «v'è qualcosa di artificioso nel parlare della D.C. e della Coltivatori diretti come due realtà del tutto distinte, perché siamo, cari amici, largamente fusi insieme, perché siamo largamente la stessa cosa».

È DA QUESTA constatazione che vorremmo partire per giudicare il valore e i limiti della discussione che si sta svolgendo. Abbiamo già dato un apprezzamento positivo delle critiche della CISL, rinnovate in questi giorni, e tale è il giudizio che diamo di quanti si sono associati a quelle critiche sviluppandole e approfondendole in particolare sull'*Avanti* e sulla *Voce Repubblicana* (quest'ultima però, ha rischiato di rovinare un buon articolo inserendovi una fandonia anticomunista).

Il limite di questi contributi sta però nel fatto che la politica di Bonomi viene isolata da quella della D.C. in generale e da quella specifica del ministro dell'agricoltura in carica e del gruppo doroteo di cui questi è dirigente. È un limite grave che può trasformare un impegno di rinnovamento in una comoda evasione.

La *Voce Repubblicana* dice bene quando, a proposito della bonomiana, scrive: «E' stata creata una seria organizzazione commerciale e speculativa basata sulla Federconsorzi che si comporta verso i contadini esattamente come e forse peggio dei privati commercianti. Sono stati distrutti così l'organizzazione e lo spirito della cooperazione e si è contribuito a creare la grave crisi della produzione agricola...». Ed aggiunge: «La grave crisi della bonomiana non appare così evidente come in realtà è perché le attività commerciali, fra le quali bisogna mettere la redditizia gestione degli ammassi, riescono ancora a dare un aspetto di opulenza ad un organismo gravemente tarato».

Che fanno allora i repubblicani, e con essi i socialdemocratici che sono al governo? Che fanno le forze politiche che fanno parte della attuale maggioranza?

Per l'on. Bertinelli, socialdemocratico ministro del lavoro, alla Federmutue tutto è normale. Complicità o innocente insipienza? Che sia l'una o che sia l'altra, egli è responsabile. C'è un modo di ricondurre ad onestà e pulizia le Mutue dei coltivatori diretti: nominare un commissario alla Federmutue che prepari il passaggio alla gestione INAM.

E la Federconsorzi, e le gestioni ammassi, e le società collegate? C'è una decisione della Commissione parlamentare d'inchiesta sui monopoli di sottoporre ad inchiesta anche il monopolio Federconsorzi. Giusto. Ma perché non si procede subito, non si rendono pubblici gli atti dell'inchiesta?

Di più, il governo ha tutela giuridica sulla Federconsorzi. Non ha niente da dire e da fare? E' matura una decisione di governo sulla Federconsorzi, proprio perché «sono stati distrutti l'organizzazione e lo spirito della cooperazione» e molte altre cose ancora. O si prende tale decisione o coloro che compongono e sostengono il governo non potranno sottrarsi alla critica.

VENIAMO al fondo della questione. Si sta discutendo ora fra i partiti del centro-sinistra l'attuazione del programma di governo con particolare riferimento alle Regioni e all'agricoltura. Ebbene, c'è un modo solo per non essere complici della «politica di Bonomi»: imporre l'attuazione della Regione nel rispetto delle sue prerogative, ivi comprese quelle decisive sull'agricoltura; imporre l'attuazione degli enti di sviluppo regionali come strumenti di riforma agraria e di promozione contadina in collegamento con le misure di liquidazione della mezzadria e delle colonie meridionali. Ma qui il discorso ritorna obbligatoriamente alla necessità di scongiurare non solo Bonomi, ma tutto il gruppo doroteo e le altre forze di destra della D.C. che rifiutano una politica di profondo rinnovamento delle campagne e della società. E' tutta la D.C. che deve essere obbligata ad abbandonare la vecchia politica.

E necessariamente il discorso ritorna all'unità. Che si voglia o no, una vittoria democratica di tale portata la si ottiene solo con l'unità. Che voglia o no, chiunque intenda portare avanti una battaglia siffatta si troverà a fianco dei comunisti. Di più, ormai: una battaglia siffatta la si vince se tutte le forze contadine sono unite, se si sviluppa quindi quella vasta unità d'azione che è necessaria anche con le grandi masse dei contadini iscritti alle organizzazioni bonomiane e se questa stessa unità si salda con la classe operaia, con le masse lavoratrici in lotta nelle città.

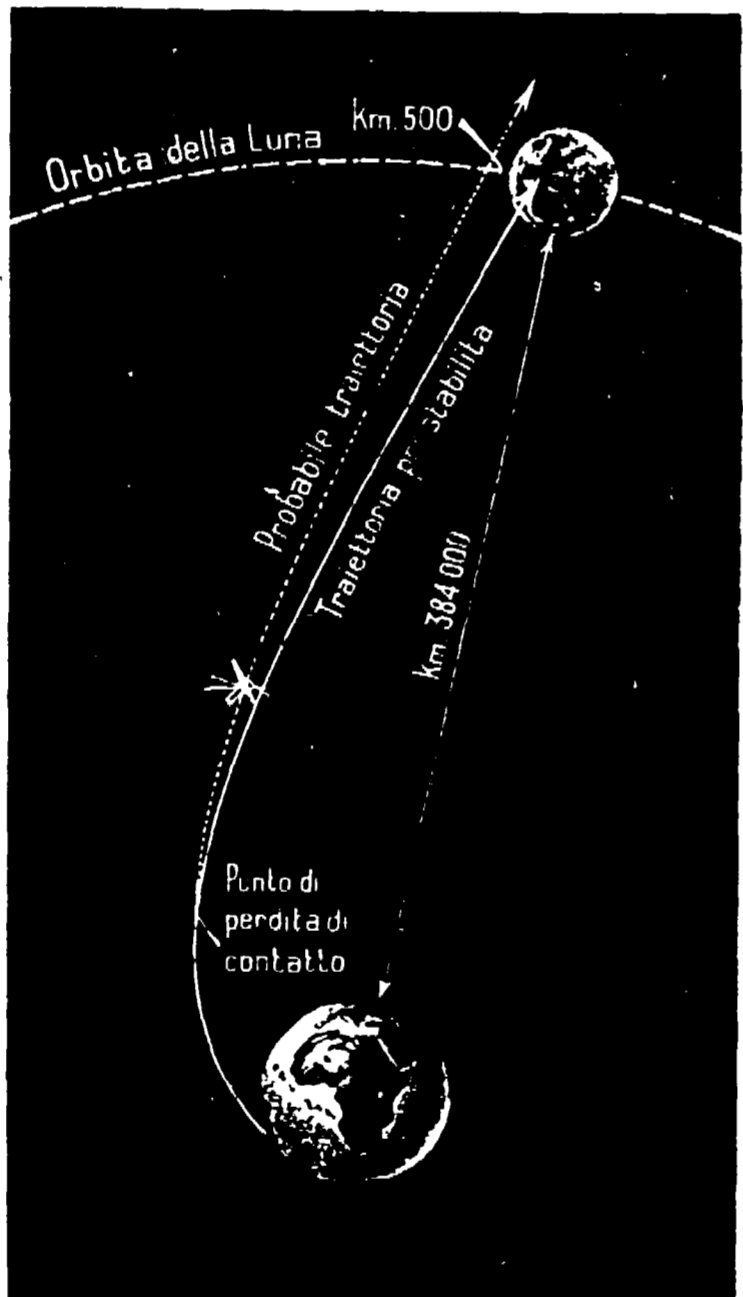
Luciano Romagnoli

## Conclusi i lavori del CC

# Nenni riapre una frattura nel P.S.I.

Non vedrà la Luna

## Il Ranger è morto



Il «Ranger 5» è morto. Non raggiungerà la superficie lunare, non vedrà la superficie del nostro satellite, non fornirà quelle preziose informazioni che i tecnici americani si ripromettevano di ricavare dall'esperimento. Quest'ultimo è fallito sia per un errore iniziale di rotta (la capsula spaziale passerà a circa 480 chilometri dalla Luna) sia per il mancato funzionamento delle cellule solari che ha impedito la correzione della traiettoria.

(A pag. 3 i nostri servizi)

## CGIL: urgenti le leggi agrarie

La segreteria della CGIL, ha ieri richiamato il governo al mantenimento degli impegni in materia di agricoltura. Il mancato assolvimento di questi impegni (tra cui quello preso a luglio in Parlamento, di convocare i sindacati per discutere le nuove leggi), l'intervento delle forze di polizia nelle lotte agrarie — rileva la CGIL — stanno obiettivamente favorendo, nei tempi e nei contenuti, le scelte degli agrari.

Il ministro della agricoltura, on. Rumor, intervenendo ieri al Senato ha però confermato di voler portare avanti nelle campagne una politica di sviluppo capitalistico gravemente dannosa per le masse contadine.

(A pagina 2)

## Decisi gli aumenti agli statali

Il Consiglio dei ministri, nella riunione di ieri, ha accolto il criterio proposto dalle organizzazioni sindacali per la ripartizione degli aumenti agli statali. Salvi alcuni particolari, sui quali i sindacati avranno modo di intervenire, in linea di massima scatteranno gli aumenti che possono essere così sintetizzati: 1) «una tantum» di 30 mila lire ai pensionati e di 20 mila a chi gode di pensione indiretta; 2) estensione della indennità di lire mille per ogni persona a carico oltre la fascia delle 50 mila lire; 3) aumento di ottomila lire dal 1. gennaio prossimo, graduabile a seconda delle funzioni e dei coefficienti; 4) correzione dei criteri di determinazione delle pensioni ai ferroviari.

(A pagina 2)

## L'intervento di Vecchietti — La sinistra respinge nettamente il cedimento alla D.C.

Il Comitato centrale socialista ha concluso ieri i suoi lavori votando su due diverse mozioni: una di maggioranza nemiana e un'altra della sinistra. La mozione di maggioranza si richiamava al voto unanime del 3 marzo a sostegno del governo di centro-sinistra; ma la sinistra si è rifiutata di avallare i giudizi di Nenni sulla situazione politica e sulle prospettive di collaborazione che egli offre alla D.C. La mozione di minoranza ha riscosso anche i voti dei compagni che rappresentano nel CC la Federazione giovanile socialista.

Parlando a nome della sinistra, il compagno Vecchietti, ha ricordato che l'accordo sul governo Fanfani nacque dalla comune convinzione che il soggetto dell'operazione fosse il programma e non la formula. Il che spiegò la limitazione del programma ai problemi economico-sociali, l'appoggio esterno del PSL. La relazione di Nenni rievocò il programma senza legarlo alla formula del centro-sinistra. Nenni dà allo incontro con i cattolici la preminenza su tutto. Abbandonando la «politica delle cose» egli torna alla «politica anzitutto» ma rovesciando gli obiettivi e i contenuti del partito, il movimento operaio e la stessa D.C. a un dibattito sulla formula che finisce per condizionare il programma generale al successo della formula stessa. Ciò — ha proseguito Vecchietti — avviene in un momento in cui i motivi di preoccupazione riguardano la stessa formula di centro-sinistra che, spaventando e colpendo interessi di classe e tuttavolta impotente a reagire contro l'offensiva reazionaria che passa anche all'interno della formula stessa e ha le sue radici profonde nelle strutture del paese.

Le preoccupazioni nascono anche dalla situazione interna d.c. che si avvale delle sue divisioni per spostare a destra il suo impegno di governo e il partito. La relazione di Nenni in queste condizioni è una fuga in avanti, sposta il dibattito dalle poco idilliche cose dell'oggi all'Eden di domani da aprirsi con l'accordo di legislatura. In sostanza anche quando gli autonomisti dicono che il futuro è condizionato dal presente, e cioè dalla realizzazione del programma, non possiamo dire che la linea di Nenni sia nella logica di questa politica. La relazione di Nenni — ha proseguito Vecchietti — non è grave solo perché disloca il partito nel settore della buona amministrazione della società borghese di Leon Blum, ma anche per il modo con cui affronta il tema dei rapporti con i comunisti. «E' un parlar di corda in casa dell'impiccato, discutere di validità comunicativa con i comunisti è storicamente immenso e ben diverso da quello indicato da Nenni, per il fallimento delle socialdemocrazie». E' grave, ha detto Vecchietti, non giudicare i comunisti per la loro politica, perché riducendo la polemica con i comunisti agli effetti della guerra fredda, «diamo per scontato in partenza che l'avanzata del PSI è possibile solo all'interno del

m. f.

(Segue in ultima pagina)

Commentando il discorso del Papa in polemica con Bonn

# L'episcopato polacco pubblica il testo

Non è più possibile considerare «segreto» il documento



Il cardinale Wyszyński a colloquio col Papa.

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 19.

Il settimanale ultraleico dell'episcopato polacco, *Tygodnik Powszechny* ed il settimanale dell'organizzazione cattolica *Pax* pubblicheranno domani il testo integrale del «discorso sulla frontiera polacca» pronunciato nei giorni scorsi dal Papa, durante l'udienza accordata ai vescovi polacchi ed al cardinale Wyszyński. Il testo è esattamente quello pubblicato da *L'Unità* di martedì scorso.

Le rivelazioni del nostro giornale, sul rovesciamento della posizione vaticana a proposito delle frontiere occidentali polacche, trovano pertanto piena conferma. Il modo in cui il testo del discorso è pubblicato su *Tygodnik Powszechny* è chiaramente polemico. Il giornale presenta infatti il discorso su tutta la prima pagina. Quelle parti del discorso, in cui il Papa si riferisce al buon diritto dei polacchi di esercitare la loro sovranità sui territori occidentali recuperati dopo tanti secoli ed alla «lotta del popolo polacco per l'indipendenza e la inviolabilità delle frontiere», sono messe in grande risalto sul resto.

Al testo del discorso è aggiunta poi una breve informazione, che vale la pena di riportare integralmente:

«Erano presenti all'udienza papale — scrive il giornale — il cardinale Wyszyński e tutti i vescovi polacchi, venuti con lui per il Concilio, ed inoltre il canonico Boleslaw Filipiak, editore della Sacra Rota, il rettore del Pontificio istituto polacco di Roma, canonico Francesco Maczynski, il canonico Vladislav Rubin dell'Istituto polacco di Roma ed il cappellano segretario del Cardinale primate».

«Nei circoli romani — prosegue la nota — il discorso è stato valutato importantissimo per le dichiarazioni direttamente rivolte ai polacchi. Il discorso papale è stato pubblicato dall'ufficio stampa del Concilio nelle tarde ore del pomeriggio del 12 ottobre. Il fatto che il Papa ha ricevuto il Cardinale primate ed i vescovi polacchi il giorno successivo al loro arrivo a Roma, la lunga udienza loro accordata, come del resto i mai prima ascoltati accenti di simpatia per la Polonia, sono considerati fatti senza precedenti nella pratica e nell'uso della Sede apostolica».

La pubblicazione del discorso sul giornale della Curia polacca taglia netto su tutte le ambiguità ufficiali ed è in polemica con il tentativo dell'ufficio stampa del Concilio di considerare abusiva la pubblicazione avvenuta a Roma (tale è stata, infatti, la spiegazione data da monsignor Dell'Acqua per conto della Segreteria di Stato all'ambasciatore tedesco presso la Santa Sede, von Scherpenberg, recatosi a presentare la protesta di Bonn), ma soprattutto rende ridicolo il successo comunicato dall'ambasciata tedesca a Roma.

A Varsavia si ha chiara la sensazione che decidendo in questo modo la pubblicazione del discorso papale, il cardinale Wyszyński abbia voluto avvertire i fattori ed i nemici della sua linea, che egli intende condurre senza risparmio di forze la battaglia per il riconoscimento effettivo dei diritti della Chiesa di Polonia sui territori occidentali recuperati dopo la sconfitta della Germania nazista. Del resto questa battaglia è cominciata ben prima del Concilio ed è nota a Varsavia che persino i contatti romani del Primate di Polonia con i cardinali tedeschi Frings e Doepner e con quello viennese Koenig, sono stati minuziosamente preparati

## L'ebreo senza scuola

Il caso del giovane studente romano Gianni Dell'Arciccia è davvero istruttivo e simbolico. Il giovane, un ragazzo ebreo di 14 anni, vive con la famiglia a Torpignattara, alla periferia di Roma. E' studente di ragioneria e nel quartiere dell'Arciccia è l'unico ebreo di una scuola che ha corsi di ragioneria e l'Istituto «Pio XII», privato e parificato, tenuto da religiosi. L'incidente è scoppiato quando si è scoperto — perché il ragazzo chiedeva l'esenzione dalle lezioni di religione — che Gianni Dell'Arciccia è ebreo. La direzione della scuola esige il certificato di battesimo per i propri allievi. Quindi, scoppio il caso, essa ha dichiarato che non può ammettere, per proprio regolamento, il giovane Dell'Arciccia.

Questo, però, è solo un aspetto dell'episodio. Bisogna sapere che in tutto l'immenso quartiere lo Stato non ha aperto nessun istituto tecnico, che i più vicini al luogo di residenza di quel ragazzo sono a più di un'ora di distanza, coi filobus e i tram. Si aggiunga ancora che questi istituti tecnici sono sovraffollati e non vi è più posto per nuove iscrizioni. Insomma: il ragazzo è ormai a casa, e non può andare a scuola, e i genitori, una famiglia di commercianti israeliti, saranno costretti a far studiare il figlio con una serie di lezioni private.

Le questioni di principio che il caso solleva sono più d'una e tutte le sommano un fatto pratico: lo Stato italiano non si dimostra in grado di offrire ai giovani l'istruzione cui essi aspirano, poiché interi quartieri si trovano senza scuole medie o di istruzione secondaria. Il caso del quattordicenne Dell'Arciccia richiama dunque, brutalmente, l'opinione pubblica di fronte a questa realtà.

Ma le questioni di principio che subito emergono, dopo la constatazione di fatto, non sono meno interes-

santi. Ecco: dinanzi a un istituto privato, retto da religiosi, esso cioè richiede, sì, l'aiuto dello Stato, ma rivendica a sé il diritto di applicare una propria legge interna che contrasta addirittura con il principio costituzionale, oltreché con la legislazione italiana secondo la quale un giovane ha diritto di accedere alla istruzione, in tutti i suoi gradi, indipendentemente dalla religione che professa e dalla razza a cui appartiene.

Come si configura, dinanzi a un caso del genere, la pretesa dei clericali che lo Stato aiuti materialmente le scuole private, poiché solo esse garantirebbero alle famiglie una effettiva libertà di scelta per l'educazione dei loro figli? Ecco un caso reale in cui questa libertà non esiste. Lo Stato chiude la porta dei propri istituti in faccia a questo giovane e la Chiesa lo mette addirittura fuori dopo averlo accolto.

Se fosse stato necessario un esempio per dimostrare la fondatezza dell'opinione dei nostri parlamentari sul problema, e del relativo progetto di legge che essi hanno presentato, questo esempio terrebbe dal caso romano. Se da un lato lo Stato deve avere un sistema scolastico autosufficiente che garantisca l'istruzione a tutti, d'altro lato le scuole private debbono assicurare ai giovani tutte quelle libertà che la legislazione italiana contempla e debbono sottostare ai doveri che le scuole di Stato si accollano, se vogliono rientrare in un quadro di Stato senza il rispetto di queste condizioni, la libertà rivendicata dalle scuole private diventa una licenza, diventa un arbitrio fatto alle spese dello Stato e dei contribuenti.

nel corso di molti mesi dalla segreteria di Wyszyński.

Questi contatti costituiscono del resto, una delle direzioni in cui il cardinale polacco lavora, l'altra essendo quella dello sforzo per conquistare la Curia e la diplomazia vaticana alla necessità di riconoscere i diritti della Chiesa di Polonia sui territori ora polacchi che continuano ad essere apostolicamente attribuiti alla giurisdizione di vescovi tedeschi. E non vi è dubbio che Wyszyński, spinto a questo dalla posizione nazionale di tutto il popolo polacco, sarà costretto a proseguire in questa azione.

A Varsavia il discorso papale viene generalmente considerato un successo del Primate, una severa sconfitta della gerarchia cattolica oltranzista della Germania federale e uno scacco diretto per il governo di Adenauer. Tutti i giornali dedicano ampio spazio alla polemica scoppata fra il Vaticano e Bonn. Il quotidiano comunista *Tribuna Ludu* riferisce ampiamente i termini della polemica e la commenta riferendo un passo dell'agenzia tedesco-occidentale «DPA» da Roma in cui è detto: «Non c'è dubbio che sono stati i polacchi a far filtrare il discorso del Papa. Ma fare di questo un'accusa alla stampa del Concilio è addirittura comico. Non è più certo mettere in dubbio il diritto di Wyszyński di pubblicare il testo del discorso del Papa ai suoi vescovi».

Franco Bertone (A pagina 3 il servizio sul Concilio)

Madrid

## Gli studenti sabotano la «protesta» falangista

La manifestazione avrebbe dovuto svolgersi dinanzi l'ambasciata italiana



MADRID, 19. Un tentativo franchista di inscenare manifestazioni ostili dinanzi all'ambasciata italiana a Madrid, come ritorsione per le manifestazioni antifasciste svoltesi a Roma, è clamorosamente fallito oggi per mancanza di dimostranti. La manifestazione era stata indetta mediante volantini anonimi ma di evidente ispirazione, distribuiti in alcune facoltà dell'Università. L'appuntamento era per mercoledì, ma gli studenti che vi si sono recati non superavano la decina. Nella foto: il direttore Franco.

Senato

La politica anticontadina

Severo richiamo della CGIL al governo

La segreteria della CGIL, ammantata la situazione esistente nelle campagne, ha rivolto come il mancato adempimento degli impegni assunti in sede parlamentare...

La CGIL ha ripetutamente chiesto il mantenimento di questo impegno al ministro dell'Agricoltura o al presidente del Consiglio...

Questo comportamento del ministro dell'Agricoltura è in netto più grave in quanto gli doperi dei braccianti, salariati fissi e compartecipanti, beneficiati da più mesi a questa parte...

ANCI e la nazionalizzazione

I Comuni: varare subito l'ENEL

Gli interventi di Spagnoli (d.c.) e Lami Starnuti (psdi) alla commissione senatoriale

Tendenze ad apportare modifiche (oltre tutto non in materia) al disegno di legge istitutivo dell'ENEL...

ribadita da Rumor

Concluso il dibattito sul bilancio dell'agricoltura

L'on. Rumor ha difeso ieri, al Senato, in sede di replica agli interventi sul bilancio della Agricoltura...

Interventi hanno svolto anche i compagni Gombi (che ha chiesto una commissione d'inchiesta sui miliardi andati alla grande proprietà e sulla evasione dagli obblighi di bonifica) e Ristori (che ha chiesto l'ammissione ai finanziamenti delle cooperative di mezzadria).

Definita la fase attuale della agricoltura italiana (di espansione limitata ma costante), Rumor ha indicato il dato più rilevante della riduzione della popolazione agricola...

Il ministro ha quindi detto con certezza che il governo ha fatto una scelta deliberata, su tre obiettivi fra loro collegati: aumento del reddito; equilibrio delle forze di lavoro; riforma della struttura imprenditoriale.

L'azienda familiare che il governo incoraggerebbe e quella aperta sul piano tecnologico, aperta al capitale e al mercato; in direzione di questo tipo opererebbe il « piano verde » fino da ora.

Ma già qui Rumor si è contraddetto, manovrando alcuni dati — cioè unendo la parte dei contributi dati per l'azienda contadina (secondo lui circa il 40 per cento) a quelli che vanno sotto il titolo della pubblica utilità (33 per cento) — quando è risaputo che la legge definisce di pubblica utilità ingenti opere che vengono fatte sulle terre, per conto e a beneficio della grande proprietà terriera.

Ma già qui Rumor si è contraddetto, manovrando alcuni dati — cioè unendo la parte dei contributi dati per l'azienda contadina (secondo lui circa il 40 per cento) a quelli che vanno sotto il titolo della pubblica utilità (33 per cento) — quando è risaputo che la legge definisce di pubblica utilità ingenti opere che vengono fatte sulle terre, per conto e a beneficio della grande proprietà terriera.

L'integrazione europea dovrebbe agevolare l'operazione, esponendo le aziende arretrate alla concorrenza e questo è implicito — lasciando condizioni di sopravvivenza soltanto a un tipo di azienda a forte concentrazione di capitali.

In mattinata, a nome del gruppo comunista, era intervenuto il compagno Bossi. Rilevando le contraddizioni fra le speranze alimentate dal governo al momento del suo insediamento, e la politica anticontadina poi effettivamente continuata, Bossi ha denunciato come ci si faccia strumento del credito statale per cacciare i mezzadri e — oggi — i compartecipanti ferraresi dalla terra. Ciò non corrisponde

Consiglio dei Ministri

Statali: ripartiti

i 110 miliardi

Le richieste dei sindacati

Confermato per oggi lo sciopero dei ferrovieri di Bologna

Le tre organizzazioni sindacali dei dipendenti pubblici si sono incontrate ieri con il ministro Medici. Nel corso dell'incontro sono state precisate le richieste unitarie relative agli aumenti decorati dal 1. gennaio 1963 ed ai criteri di ripartizione della somma necessaria.

Da Bologna, intanto, si è appreso che il sindacato dei ferrovieri ha dichiarato uno sciopero dell'intero comparto per ottenere che il governo rispetti integralmente gli accordi già raggiunti coi sindacati nel luglio scorso.

Il ministro Medici ha ricevuto, nel pomeriggio, i rappresentanti dei sindacati aderenti alla intesa interindustriale della scuola (ANCSIM, SNAPS, SSNA, SNPPH, SANSI, SSSM) che gli hanno illustrato il punto di vista del personale della scuola in merito ai provvedimenti economici per i pubblici dipendenti.

I ministri Medici, La Malfa, Tremelloni e Maltarella hanno riferito sullo stato di applicazione delle intese intercorse con i sindacati nel luglio scorso, che prevedono l'utilizzazione della somma globale di 110 miliardi per miglioramenti economici al personale statale.

Il Consiglio dei ministri ha quindi approvato i provvedimenti per l'attuazione di tali miglioramenti. Si è così stabilito: 1) estensione della indennità di lire mille per ogni persona a carico, anche ai pubblici dipendenti che percepiscono stipendi superiori alle 80 mila lire mensili; 2) corresponsione a « una tantum » di una somma di lire 30 mila ai pensionati e di lire 20 mila a chi gode di una pensione indiretta; 3) corresponsione di un assegno integrativo allo stipendio, a decorrere dal primo gennaio 1963, fissato nella misura minima di ottomila lire, graduato secondo le funzioni e i coefficienti; 4) correzione dei criteri di determinazione delle pensioni al personale ferroviario.

Su questi provvedimenti, al termine della riunione l'on. La Malfa, rispondendo alla domanda di un giornalista, ha affermato che i fondi per soddisfare le richieste degli statali saranno reperiti senza ricorrere a nuove imposizioni fiscali.

« Posso segnalare — ha detto La Malfa — che vi è in alto un effettivo aumento delle entrate ».

Su proposta del ministro dei Trasporti, Maltarella, il Consiglio dei ministri ha inoltre approvato un disegno di legge sul trattamento giuridico ed economico degli assuntori delle FF.SS., con il quale si migliorano le retribuzioni degli assuntori di stazione, dei passaggi a livello e degli addetti alla vigilanza dei segnali e di determinati punti della linea ferroviaria. Il disegno di legge prevede, inoltre, benefici per quanto riguarda il trattamento previdenziale e la possibilità di inquadramento: problemi, anche questi, molto sentiti dalla categoria.

È stato inoltre approvato un provvedimento che proroga di un anno la facoltà dell'azienda delle ferrovie dello Stato di mantenere in servizio con contratto di diritto privato i lavoratori già dipendenti da ditte appaltatrici.

Il Consiglio dei ministri ha nominato direttore generale delle FF.SS. il dott. Giuseppe Renzetti, che succede all'ing. Severo Risone collocato a riposo per limiti di età.

Proposto dal ministro per l'Interno, Taviani, è stato approvato un disegno di legge per la validità della carta di identità, riconosciuta come titolo idoneo ai fini dell'espatrio nei paesi con i quali vi sono particolari accordi internazionali.

Un altro problema — quello ospedaliero e, in particolare, della costruzione di nuovi posti letto — è stato affrontato dal Consiglio dei ministri, senza tuttavia adottare le decisioni urgenti che si attendevano. Fanfani ha riferito sui lavori del comitato speciale di ministri incaricato di studiare la questione. Al termine della riunione, il ministro della Sanità, Jervolino, ha dichiarato ai giornalisti: « Fanfani si riserva di convocare per lunedì sera i ministri interessati; successivamente, egli fisserà la data della nuova riunione del Consiglio dei ministri che si terrà molto probabilmente nella settimana prossima ».

Infine, il Consiglio dei ministri ha autorizzato la concessione all'amministrazione Capitolina di 5 miliardi per gli anni '61-'62 quale corso dello Stato al particolare oneri che derivano dall'essere Roma capitale del Paese.

Urbanistica e imposte al Consiglio dell'ANCI

Eletto dall'ARS il nuovo governo

Giovedì la dichiarazione programmatica

Dalla nostra redazione PALERMO, 19. Stasera, dopo le note traversie delle ultime settimane, la maggioranza di centro-sinistra ha eletto il terzo governo regionale. L'on. Giuseppe D'Angelo è stato rieletto alla presidenza della Regione con 44 voti, quattro in meno rispetto ai due governi precedenti. L'on. D'Angelo si è limitato a prendere atto della elezione, riservandosi di accettare la carica una volta eletto il governo.

Consiglio dei Ministri

Statali: ripartiti

i 110 miliardi

Le richieste dei sindacati

Confermato per oggi lo sciopero dei ferrovieri di Bologna

Le tre organizzazioni sindacali dei dipendenti pubblici si sono incontrate ieri con il ministro Medici. Nel corso dell'incontro sono state precisate le richieste unitarie relative agli aumenti decorati dal 1. gennaio 1963 ed ai criteri di ripartizione della somma necessaria.

Da Bologna, intanto, si è appreso che il sindacato dei ferrovieri ha dichiarato uno sciopero dell'intero comparto per ottenere che il governo rispetti integralmente gli accordi già raggiunti coi sindacati nel luglio scorso.

Il ministro Medici ha ricevuto, nel pomeriggio, i rappresentanti dei sindacati aderenti alla intesa interindustriale della scuola (ANCSIM, SNAPS, SSNA, SNPPH, SANSI, SSSM) che gli hanno illustrato il punto di vista del personale della scuola in merito ai provvedimenti economici per i pubblici dipendenti.

I ministri Medici, La Malfa, Tremelloni e Maltarella hanno riferito sullo stato di applicazione delle intese intercorse con i sindacati nel luglio scorso, che prevedono l'utilizzazione della somma globale di 110 miliardi per miglioramenti economici al personale statale.

Il Consiglio dei ministri ha quindi approvato i provvedimenti per l'attuazione di tali miglioramenti. Si è così stabilito: 1) estensione della indennità di lire mille per ogni persona a carico, anche ai pubblici dipendenti che percepiscono stipendi superiori alle 80 mila lire mensili; 2) corresponsione a « una tantum » di una somma di lire 30 mila ai pensionati e di lire 20 mila a chi gode di una pensione indiretta; 3) corresponsione di un assegno integrativo allo stipendio, a decorrere dal primo gennaio 1963, fissato nella misura minima di ottomila lire, graduato secondo le funzioni e i coefficienti; 4) correzione dei criteri di determinazione delle pensioni al personale ferroviario.

Su questi provvedimenti, al termine della riunione l'on. La Malfa, rispondendo alla domanda di un giornalista, ha affermato che i fondi per soddisfare le richieste degli statali saranno reperiti senza ricorrere a nuove imposizioni fiscali.

« Posso segnalare — ha detto La Malfa — che vi è in alto un effettivo aumento delle entrate ».

Su proposta del ministro dei Trasporti, Maltarella, il Consiglio dei ministri ha inoltre approvato un disegno di legge sul trattamento giuridico ed economico degli assuntori delle FF.SS., con il quale si migliorano le retribuzioni degli assuntori di stazione, dei passaggi a livello e degli addetti alla vigilanza dei segnali e di determinati punti della linea ferroviaria. Il disegno di legge prevede, inoltre, benefici per quanto riguarda il trattamento previdenziale e la possibilità di inquadramento: problemi, anche questi, molto sentiti dalla categoria.

È stato inoltre approvato un provvedimento che proroga di un anno la facoltà dell'azienda delle ferrovie dello Stato di mantenere in servizio con contratto di diritto privato i lavoratori già dipendenti da ditte appaltatrici.

Il Consiglio dei ministri ha nominato direttore generale delle FF.SS. il dott. Giuseppe Renzetti, che succede all'ing. Severo Risone collocato a riposo per limiti di età.

Proposto dal ministro per l'Interno, Taviani, è stato approvato un disegno di legge per la validità della carta di identità, riconosciuta come titolo idoneo ai fini dell'espatrio nei paesi con i quali vi sono particolari accordi internazionali.

Un altro problema — quello ospedaliero e, in particolare, della costruzione di nuovi posti letto — è stato affrontato dal Consiglio dei ministri, senza tuttavia adottare le decisioni urgenti che si attendevano. Fanfani ha riferito sui lavori del comitato speciale di ministri incaricato di studiare la questione. Al termine della riunione, il ministro della Sanità, Jervolino, ha dichiarato ai giornalisti: « Fanfani si riserva di convocare per lunedì sera i ministri interessati; successivamente, egli fisserà la data della nuova riunione del Consiglio dei ministri che si terrà molto probabilmente nella settimana prossima ».

Infine, il Consiglio dei ministri ha autorizzato la concessione all'amministrazione Capitolina di 5 miliardi per gli anni '61-'62 quale corso dello Stato al particolare oneri che derivano dall'essere Roma capitale del Paese.

Urbanistica e imposte al Consiglio dell'ANCI

Eletto dall'ARS il nuovo governo

Giovedì la dichiarazione programmatica

Dalla nostra redazione PALERMO, 19. Stasera, dopo le note traversie delle ultime settimane, la maggioranza di centro-sinistra ha eletto il terzo governo regionale. L'on. Giuseppe D'Angelo è stato rieletto alla presidenza della Regione con 44 voti, quattro in meno rispetto ai due governi precedenti. L'on. D'Angelo si è limitato a prendere atto della elezione, riservandosi di accettare la carica una volta eletto il governo.

IN BREVE

Solidarietà antifascista

Telegrammi di protesta contro l'aggressione poliziesca avvenuta a Roma nei confronti di coloro che manifestavano per solidarietà col popolo spagnolo sono stati inviati dalla Camera del Lavoro di S. Giovanni in Fiore al compagno Ottaviano, a nome di tutti i comunisti italiani. L'azione di protesta contro il regime fascista di Franco e di solidarietà con le manifestazioni antifasciste svoltesi in tutta Italia in questi giorni, va sviluppandosi a Chieti. Un gruppo di personalità politiche, sindacali e della scuola si è fatto promotore dell'invio di un odg all'ambasciata di Spagna a Roma, ai Presidenti della Repubblica, del Consiglio dei ministri, della Camera, del Senato, ai parlamentari abruzzesi, ai partiti politici, alla stampa e alla RAI. Numerose sono le firme di professori, professionisti, uomini politici, ecc. già raccolte sotto l'ordigno del giorno. Una manifestazione è stata indetta dalle associazioni studentesche cesenati.

Documento delle ACLI sulle frodi

Il Consiglio di presidenza delle ACLI ha preso posizione sul problema delle frodi alimentari. In un documento approvato si afferma, tra l'altro, che « la lotta contro le sofisticazioni e le frodi alimentari trova la sua ragione fondamentale nel principio irrinunciabile della tutela della salute pubblica. Tale principio espressamente richiamato nella Costituzione è dell'ampio diritto del cittadino di avere a disposizione per il consumo prodotti di qualità e di prezzo equo. Le ACLI affermano inoltre che « di fronte alla crisi che tuttora permane nell'agricoltura è evidente che una tutela delle produzioni ed un aiuto concreto al miglioramento delle stesse non può ottenersi se non attraverso una azione di tutela del prodotto agricolo anche nella sua fase di lavorazione e di commercializzazione ».

Riunito il Consiglio delle Cooperative

Il Consiglio Generale della Lega Nazionale delle Cooperative si è riunito ieri a Reggio Emilia. L'on. Giulio Cerretti ha svolto la relazione ribadendo fra l'altro i seguenti punti: necessità di un intervento presso il governo per assicurare alle cooperative adeguati finanziamenti per il loro sviluppo, posizione moralizzatrice del movimento cooperativo nella lotta contro le frodi e le sofisticazioni, esigenza dell'ampio contributo del volontariato economico e culturale al fine di eliminare l'intermediazione speculatrice. I lavori si concluderanno nella giornata di oggi.

Parri e Lajolo da Pappafava

Il sen. Parri, presidente dell'Associazione radio-telebbonati, assieme all'avv. Piccardi ed agli altri dirigenti della Associazione, accompagnati dall'on. Lajolo, si sono incontrati ieri con i dirigenti della RAI, il presidente Pappafava e l'amministratore delegato Radino. A nome degli associati la delegazione ha presentato una serie di critiche all'impostazione generale e particolare dei programmi radiofonici e televisivi, con particolare riguardo ai programmi regionali radiofonici e alle informazioni giornalistiche televisive, delle quali l'ART lamenta la « unilateralità » e talune reticenze sull'attività dei sindacati e sui fatti del mondo del lavoro.

Incidenti stradali: 1%

Nel periodo gennaio-luglio 1962, secondo i dati dell'Istituto centrale di statistica, il numero degli incidenti stradali è in lieve diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Dai 175.731 incidenti si è infatti passati ad un numero in meno. Anche il numero dei morti causati dagli incidenti è risultato inferiore dell'1,2% rispetto al 1961: 4.790 contro 4.848; i feriti sono stati 118.770 contro 125.288, con una diminuzione del 3,2% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Congresso segretari comunali e provinciali

L'Unione nazionale segretari comunali e provinciali terrà a Roma, nei giorni 21 e 22 ottobre, il VI congresso nazionale della categoria. Tra i problemi al centro del dibattito, quello del conferimento di poteri provinciali. In sede di un collegio pedagogico-educativo riservato agli orfani di segretari e vice segretari comunali e provinciali: uno schema di provvedimento integrativo in relazione alle aspirazioni di categoria non soddisfatte; l'attribuzione dal 1. gennaio 1962 dell'assegno mensile ai segretari comunali e provinciali; il trattamento di quiescenza; le prestazioni dell'INADRI; il potenziamento della stampa di classe; modifiche statutarie.

Ventimiglia: rettifica del confine

A 17 anni dalla fine della guerra si sta provvedendo ora alla rettifica della linea di confine fra l'Italia e la Francia nella zona di Olivetta San Michele. Nel tracciare la precedente linea di confine provvisoria vennero dimenticati 13 ettari di terra che per l'Italia risultavano passati alla Francia e che al catasto francese di Nizza non erano stati presi in carico. Per 17 anni, i proprietari di questi terreni in gran parte coltivati a uliveti e vigna, non pagarono più tasse, ma non poterono più effettuare atti notarili di compravendita o successioni. Doganieri francesi e finanzieri italiani elevarono nei confronti dei proprietari di questi terreni multe per contributo per il trasporto di merci. Il problema fu risolto da Olivetta S. Michele alle loro campagne. Ora, finalmente, dopo 17 anni, si sta tracciando la nuova linea.

Venezia: in vendita palazzo Labia

Il palazzo Labia, attualmente di proprietà di don Carlos de Besteguy, che lo aveva acquistato nel 1951 per alcune decine di milioni e lo aveva poi restaurato, è in vendita. Il prezzo richiesto pare sia di un miliardo: 700 milioni per l'arredamento e trecento per l'immobile. Palazzo Labia fu fatto costruire nel '700 da una famiglia oriunda spagnola, su progetto dell'arch. Andrea Cominelli, vicino alla chiesa di San Geremia. I Labia profusero somme inenitenti in quella loro dimora, che fecero ornare dal Tiepolo con affreschi e con prospettive del decoratore Mengozzi Colonna.

Delegazione jugoslava in Abruzzo

La delegazione jugoslava incaricata di allacciare rapporti economici con Pescara, dopo la parentesi romana tornerà oggi in Abruzzo per una visita nella provincia di Chieti. Domani, a Pescara, avrà luogo una riunione alla Camera di Commercio sui problemi dell'interscambio fra Abruzzo e la Dalmazia, con particolare riferimento alle istituzioni e servizi marittimi, passeggeri e merci tra Pescara e Spalato.

Massa Carrara

Aperto il congresso provinciale del PCI

OGGI Ravenna Comasco (conferenza di questatori); Colli: Ravenna (comizio elettorale); G. Pajetta; Lecce (tribuna politica sulle Tesi); Reichen; Trieste (comizio elettorale); Li Causi; La Spezia (conferenza sulla scuola d'obbligo); Sciaroli Borrelli; Camaro di Messina (comizio); De Paquella; Terranova Braccioni (dibattito sulle Tesi); Benocci; Varese (dibattito sulle Tesi); Quattrucci.

Il compagno G. C. Pajetta conclude domani i lavori

I comizi del PCI

OGGI Ravenna Comasco (conferenza di questatori); Colli: Ravenna (comizio elettorale); G. Pajetta; Lecce (tribuna politica sulle Tesi); Reichen; Trieste (comizio elettorale); Li Causi; La Spezia (conferenza sulla scuola d'obbligo); Sciaroli Borrelli; Camaro di Messina (comizio); De Paquella; Terranova Braccioni (dibattito sulle Tesi); Benocci; Varese (dibattito sulle Tesi); Quattrucci. DOMANI Massa Carrara (comizio elettorale); G. C. Pajetta; Lerici (comizio elettorale); Macaluso; Ravenna Saverna (convegno aprario); Colossi; Magenta (comizio elettorale); Lajolo; Ravenna (comizio elettorale); G. Pajetta; Ronchi del L. (comizio elettorale); Li Causi; Trieste (comizio elettorale); Gianquinto; Parma (convegno operaio); Magnani.

Lettera aperta all'on. Taviani

# Basta con i manganelli

Onorevole signor ministro,

mi dispiace di non essere riuscito a consegnarLe questa mia testimonianza sul comportamento della Polizia durante le manifestazioni romane di giovani per la libertà del popolo spagnolo del 17 ottobre scorso prima della Sua risposta alle interpellanze presentate in proposito. Ella, del resto, non ha sollecitato — che io sappia — testimonianze da parte dei dimostranti, o dei presenti alle manifestazioni; ciò non mi libera, tuttavia, dalla responsabilità di avere tardato di 24 ore nel fornirLe il mio contributo di notizie perché Ella si potesse formare un'idea non unilaterale dei fatti avvenuti.

Mi limiterò, in generale, a quanto ho visto con i miei stessi occhi. La prima cosa che ho visto, entrato a piazza Fontanella Borghese con un gruppo di signore, di ragazze, di giovani, è stata una giovinetta piangente e dolente, che si è rifugiata di corsa verso il nostro gruppo lamentandosi di maltrattamenti da parte della polizia. Le avevo appena detto qualche parola di conforto, quando sono dovuto accorrere sul marciapiede al centro della piazza (ben lontano da qualsiasi edificio, ambasciata o no) per strappare dalle mani di persone in divisa della polizia e coi manganelli levati un gruppo di ragazze, che venivano percosse e malmenate. Sono riuscito nel mio intento, affrontando con grande energia quei violenti, qualificandomi, protestando, segnando il numero della camionetta dalla quale erano scesi (sono stato invitato a « dare i numeri al lotto », insolentito, spinto, mi uccidono; ma non è questo che mi interessa dirLe). Intanto, nella sede stradale, una persona in divisa di ufficiale della polizia, raccolto fulmineamente i suoi uomini, improvvisamente gridava: « caricati »; il gruppo, a manganelli alzati, si lanciava con furia in avanti, travolgendo ragazzi e ragazze, bastonando, urlando.

Mi trovai così al centro della piazza, vicino a persone sgo- mente e indignate per lo spettacolo (Le faccio il nome del prof. Aldo Garosci, gliene potrà fare altri, se me lo chiederà), ma senza più contatto con il gruppo di ragazze e di giovani a me cari così quali ero arrivato, e che desideravo seguire, consigliare, proteggere (ma però mi passerà per la mente di proibire a un giovane di amare la libertà e di correre per essa dei rischi; vieterebbe Lei a un suo figlio, onorevole Taviani, di esprimere in pubblico la sua passione per la libertà? non lo credo davvero). Avendo visto una buona parte dei « caricati » allontanarsi verso via Condotti, mi sono avvicinato da quella parte; a piazza di Spagna, ho visto una folla di giovani sulla scalinata, ho sentito il loro grido di « Spagna sì, Franco no! ». Ero arrivato da pochi minuti sulla scalinata, e stavo tirando faticosamente, seduto ai margini a fumare una sigaretta, quando si sono al- che manifestavano si sono al- lontannati di corsa, vedendo un gruppo di uomini in divisa, coi soliti manganelli alzati, precipitarsi dal basso sulla scalinata (stando sulla quale, come è noto, non si minacciano irrazioni ad ambasciate né ad altri edifici). Continuarono invece a salire, a passo lento, tranquilli e inconsapevoli, una signora con tre ragazzette di 14-15 anni; quattro o cinque tipi in divisa le assaltarono alle spalle, percuotendole e malmenandole. Nuovo mio energico intervento, nuova ritirata dei manganellatori, i quali sono brillavano né per « galanteria » né per coraggio (un signore alto cogli occhiali che protesta, qualificandosi professore di Università, è meglio lasciarlo perdere; ai ragazzi in maglietta si può invece fare qualsiasi cosa, e così a giovinette indifese).

Vuole un elenco di persone manganellate, di spalle, lontano da ogni ambasciata, senza il minimo « stato di necessità »? Vuole le fotografie dei lunghi e neri lindi sulle spalle di una giovanetta di 17 anni? Sono a Sua disposizione. Del resto, Ella ha certamente già visto la fotografia di un tipo in divisa da ufficiale della polizia che manganella con rabbia un ragazzino tenuto fermo da due altri tipi in divisa da agenti. Quello che nessuno ha



Un agente in borghese percuote selvaggiamente un giovane romano trattenuto da altri poliziotti nel corso della manifestazione antifranchista svoltasi a Roma

visto, tranne i due manganellatori e il manganellato, è stato il brutale « pestaggio » di un ragazzo di 17 anni portato da due bastonatori (sempre in divisa) sfogarsi su un portone buio per « sfogarsi » (possa darLe nome e indirizzo del ragazzo).

Mi permetta, onorevole signor ministro, un brevissimo commento a quanto da Lei detto nella replica alle interrogazioni il 18 ottobre. « Respigno — Ella ha detto — le offese e le insinuazioni che con tanto clamore sono state fatte da parte comunista alla polizia e ai carabinieri. Le forze di Polizia non sono un Corpo estraneo al popolo italiano » (Il Popolo, venerdì 19 ottobre, pag. 7). Crede Lei che io possa ripetere in modo efficace e convincente queste Sue parole ai giovani, alle ragazze, alle signore che hanno subito le violenze del 17 ottobre, o che ne sono stati testimoni? Vede, fino al 17 ottobre io andavo ripetendo ai giovani che mi sono più cari che essi non dovevano nutrire astio e diffidenza per la polizia; che gli agenti sono i tutori dell'ordine democratico, repubblicano, antifascista basato sulla Costituzione. Dopo il 17 ottobre, e fino a tanto che qualche provvedimento serio non sia stato preso contro i tipi che così indegnamente vestono una divisa, è chiaro che un simile discorso non ha più alcun senso e alcuna efficacia. Offendendo la polizia gli uomini, chi sa come e chi sa quando reclutati, che ne disonorano l'onorata divisa comportandosi, in modo brutalmente incivile, in un modo che fa arrossire di vergogna ogni cittadino italiano amante del buon nome del proprio paese. Difenderà l'onore della polizia un ministro che saprà allontanare gli indegni, che saprà con estrema fermezza imporre un cambiamento di metodi, di mentalità, di costume. Mi auguro che questo ministro sia Lei.

Un rispettoso saluto.  
**L. Lombardo-Radice**

Respinta dal Papa la proposta Ottaviani

# Oggi nuova votazione

## per le 10 commissioni conciliari

### Maggioranza relativa solo con l'accordo degli episcopati nazionali - Presa di posizione dei vescovi francesi - Perché Wyszynski è stato eletto nel segretariato « per gli affari straordinari »

CITTA' DEL VATICANO, 19. Domani, nella terza « congregazione generale » del Concilio, i « padri » voteranno ancora per eleggere le commissioni. La notizia è certa ed è stata confermata da fonte autorevole. La proposta del cardinale Ottaviani, segretario del Sant'Uffizio, è stata respinta dal Papa. Niente maggioranza relativa, ma maggioranza dei due terzi; almeno nella prima votazione. Nella seconda, quella di domani, non è però esclusa una modifica del regolamento conciliare nel senso noto: naturalmente, se sarà stato raggiunto un accordo tra le varie conferenze episcopali.

### I commenti

Domani, dunque, si sapranno i nomi dei primi eletti e si potranno trarre le prime considerazioni sull'orientamento del Vaticano II. Oggi, per tutta la giornata, sono proseguiti « scontri diplomatici ». I prelati francesi si sono riuniti in San Luigi ed hanno riaffermato la loro opposizione a qualsiasi « abuso di potere ». Accetteranno la maggioranza relativa soltanto se verrà garantita la presenza di tre loro rappresentanti, compresi quelli di nomina papale, in ogni commissione, altrimenti, sono decisi a sostenere la legittimità del regolamento. Attivissimo anche il segretariato parafaticano, costituito nei giorni scorsi. Calma assoluta, invece, sul « fronte italiano », dove le posizioni sono già ben delineate. E' trapelata soltanto la notizia di un vivace colloquio tra il cardinale Ottaviani e l'arcivescovo di Palermo, cardinale Ruffini, il segretario del Sant'Uffizio si rimprovera di aver fatto il « calcolo del bottaio » a favore della Curia vaticana, presentando una proposta che appariva non soltanto « di comodo », ma inaccettabile dalla maggioranza delle conferenze episcopali, e quindi contro il « principio ecumenico » del Concilio. Un'opera di mediazione stanno svolgendo i presbiteri, secondo un invito lanciato da monsignor Janssen, « padre generale » dell'Ordine, che vien definito in possesso delle « necessarie attitudini diplomatiche ». L'iniziativa sarebbe stata incoraggiata dallo stesso Pontefice. Fin qui le notizie del giorno. I commenti sono tutti rivolti alla nomina del cardinale Stefano Wyszynski, primate di Polonia, a membro del segretariato « per gli affari straordinari » del Concilio. Il provvedimento papale, da noi definito « di grande portata e significato », è stato reso noto ieri.

Oggi l'agenzia Italin, in una nota evidentemente ispirata dall'alto, torna sull'argomento in termini eloquentissimi. Dopo aver qualificato l'arcivescovo di Varsavia come « una delle personalità più interessanti del mondo cattolico dell'Europa nord-orientale », essa scrive: « La recente nomina del primate di Polonia a membro del segretariato, non è stata interpretata come sicuro indizio delle intenzioni di definire i problemi della Chiesa di oltre cortina in sede conciliare. La condizione della Chiesa cattolica nei paesi a regime comunista, e i problemi che da essa derivano, non erano stati imposti, infatti, con l'ampiezza richiesta nella fase preparatoria della massima assemblea ecumenica... ». A ciò occorre aggiungere anche la indubbia evoluzione... dei rapporti tra la Santa Sede e le autorità dei regimi comunisti, tanto che persino l'espressione di « Chiesa del silenzio » è divenuta sempre meno ricorrente in questi ultimi anni.

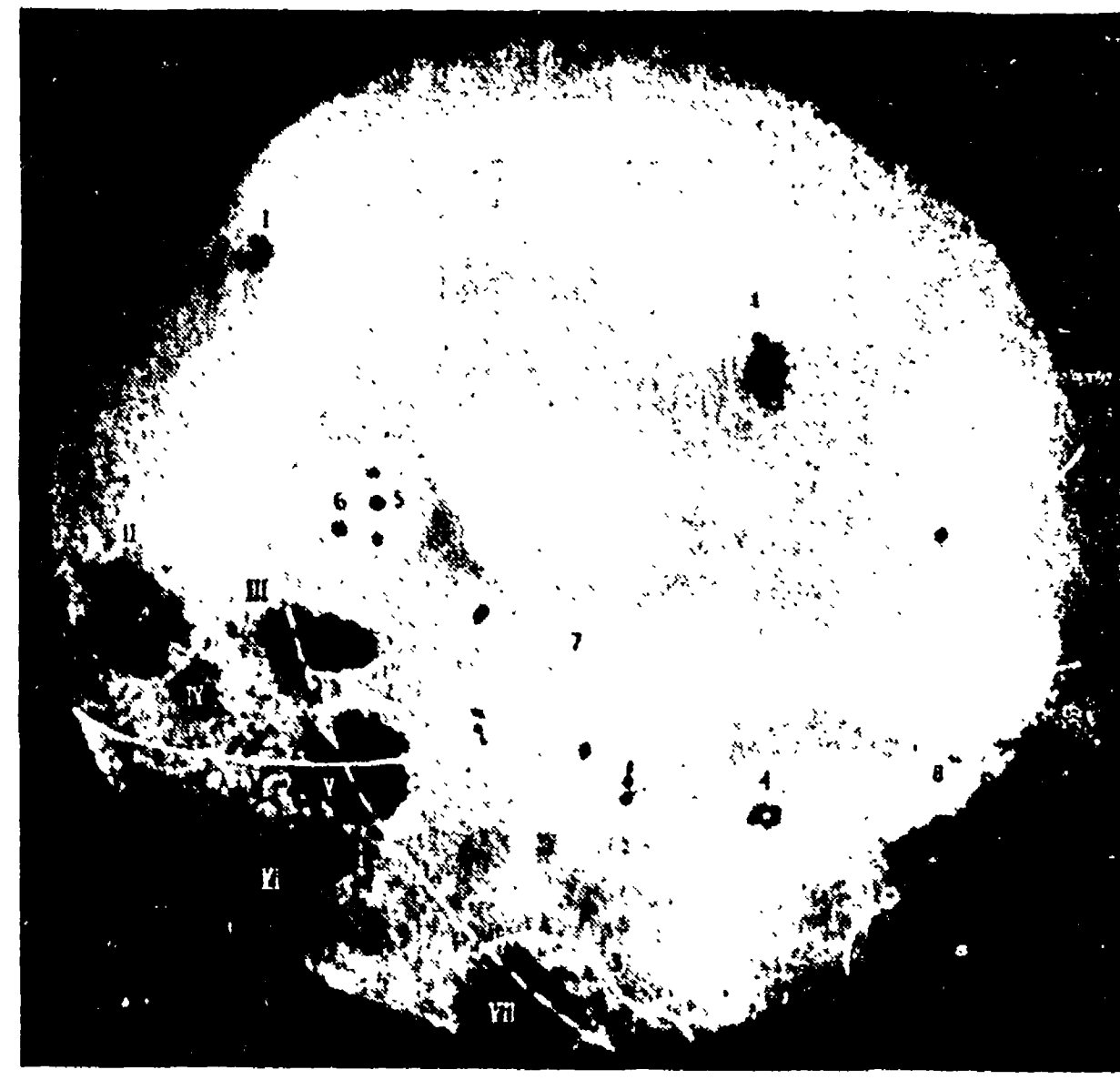
La società viene accusata di negligenza per non aver sperimentato ed esaminato la Thalidomide in maniera adeguata, prima di metterla sul mercato, e per non aver avvertito il pubblico, e in particolare le gestanti, dei pericoli inerenti alla sua ingestione.

La società farmaceutica tedesca « Chemie Gruenthal », di Stolberg, produttrice del famigerato tranquillante a base di Thalidomide, è stata citata dai coniugi Harvey di Long Island, la signora Harvey, dopo aver ingerito, durante il periodo di gravidanza, alcune tavolette del preparato tedesco, ha dato alla luce una coppia di gemelloni con gravi deformità. Gli Harvey hanno chiesto, come risarcimento danni, due milioni e duecentomila dollari (circa un miliardo e mezzo di lire).

È questo il primo caso di citazione della società produttrice della Thalidomide, verificatosi negli USA. Come è noto, anche in Inghilterra si è costituita una associazione di genitori che, a causa del tranquillante, hanno messo al mondo figli deformi. Anche in questo caso, la associazione intende far causa alla « Chemie Gruenthal ».

Il fallimento del Ranger

# Non vedrà



## l'altra faccia della Luna

### Obbiettivo sulla carta

Sembra proprio che gli americani, nei loro tentativi di avvicinare la Luna, abbiano una fortuna, e che i programmi ambiziosi e faticosi messi a punto con tanta cura, e preoccupati da un'impetuosa apertura sulla stampa, debbano ritornare sulla carta.

Nel lontano ottobre del '58, un missile Thor-Able a quattro stadi (dei quali l'ultimo era un missile Atlas), lanciato dal segretariato « per gli affari straordinari », quindi, verrà redatto un testo capace di raggiungere, possibilmente, l'unanimità della assemblea.

Infine, due importanti prese di posizione dall'Inghilterra. Nei giorni scorsi, nella cattedrale di Santo Stefano di Budapest, il presidente dell'Azione Cattolica e vicario del Capitolo generale, Imre Várkonyi, ha rivolto sul Concilio un discorso ai fedeli, dicendo fra l'altro: « Noi prelati e sacerdoti cattolici inglesi possiamo dire con coscienza tranquilla di aver adempito al nostro dovere, e ciò faremo anche nel futuro. Abbiamo custodito la fede... ». Abbiamo ubbidito alle leggi della nostra patria. I tempi passati hanno giustificato in tutto questo atteggiamento. Nella nostra patria, sono avvenute non solo nelle promesse, ma anche nei fatti, molte cose per le quali altri popoli ancora combattono, soffrono, sanguinano anche. Noi cattolici non saremo stati servi della verità, noi prelati e sacerdoti inglesi non saremo stati pastori perseveranti dei nostri fedeli, se non avessimo riconosciuto questi fenomeni, se ci possiamo opporre, se ci possiamo opporre con coscienza tranquilla alla nostra fede e alla nostra fiducia che nel futuro dobbiamo camminare su questa strada, perché ciò serve il bene della nostra Chiesa e del nostro popolo ».

Dal canto suo, il settimanale Uj Ember, organo dei cattolici magiari, ha pubblicato un articolo sul problema dei rapporti fra Stato e Chiesa, nel quale è detto: « Se la Chiesa mondiale, sulla traccia del Concilio, affronta il fatto che la democrazia popolare ungherese che costruisce il socialismo, esiste, allora da questo deriva logicamente il riconoscimento del potere statale ».

CAPE CANAVERAL, 19.

Il « Ranger 5 », la sonda spaziale lanciata ieri dagli Stati Uniti verso la Luna, è « morta » e non compirà alcuna delle missioni previste. In particolare, non trasmetterà a terra immagini televisive della Luna e non vi deperirà un sismografo. L'annuncio del fallimento dell'impresa è stato dato dalla NASA la quale ha precisato che, dopo otto ore e 44 minuti di volo, le batterie del veicolo si sono esaurite senza che il « Ranger » riuscisse a captare dal sole energia elettrica sufficiente.

La sonda, divenuta ormai un corpo inerte, sta proseguendo la sua corsa nello spazio, passerà a circa 480 chilometri dalla superficie lunare e si iscriverà in una orbita solare.

Lo hanno calcolato gli scienziati del Laboratorio di Pasadena (California) dopo che la prevista manovra di modifica della rotta del « Ranger », effettuata ieri sera, non ha dato esito a causa del mancato funzionamento delle cellule solari. L'energia fornita da tali cellule sarebbe dovuta infatti servire ad alimentare il motore a reazione che avrebbe consentito di correggere eventuali leggere deviazioni dalla rotta prestabilita verificatesi nella fase di lancio. L'ordine di accensione del motore è stato inviato al « Ranger 5 » dalla stazione di Johannesburg alle 20,29 (ora italiana). Sedici minuti dopo la stazione perdeva i contatti con la sonda. La manovra di correzione della rotta sarebbe dovuta durare ventisei minuti.

Con il fallimento odierno si conclude la prima fase del programma americano di esplorazione lunare. Il bilancio è totalmente negativo a parte i primi due « Ranger » che avevano carattere puramente sperimentale e non dovevano raggiungere la Luna, tutti gli altri tentativi di inviare strumenti sulla superficie lunare sono falliti. Il « Ranger 3 » passò a 35.000 chilometri dall'obbiettivo: la sonda successiva colpì il bersaglio sulla faccia nascosta della Luna ma il suo sistema di alimentazione aveva subito una avaria e non poté quindi trasmettere sulla terra immagini televisive.

Soltanto l'anno prossimo gli scienziati americani daranno il via alla seconda fase del piano di esplorazione lunare. In base al programma, il « Ranger 6 » e quello che lo seguiranno, contrariamente ai cinque della serie precedente, non dovranno raggiungere la superficie lunare ma, muniti di parecchie camere televisive, dovrebbero fornire particolareggiatissime immagini della superficie lunare.

## Illiciov: i compiti

### delle scienze sociali

#### L'Accademia delle scienze esamina i problemi teorici che scaturiscono dalla costruzione del comunismo

MOSCA, 19. Ha avuto inizio stamane nella capitale sovietica la conferenza generale dell'Accademia delle scienze, dedicata ai compiti delle scienze sociali nelle condizioni della costruzione della società comunista. La relazione introduttiva è stata svolta dall'accademico Leonid Illiciov, segretario del Comitato centrale del PCUS.

Dopo aver rilevato che la funzione della scienza nel suo insieme è grandemente aumentata nella vita della società sovietica in questa fase di costruzione del comunismo, il relatore, riferendosi in particolare alle scienze sociali, ha affermato che la loro accresciuta importanza deriva dalla maggiore esigenza di una direzione scientifica nello sviluppo del paese.

Esaminando il problema su scala universale, Illiciov ha riferito che « il genere umano è entrato in uno stadio di sviluppo tale che la spontaneità e il caso lasciano sempre più il posto allo sforzo consapevole, libero e creatore delle masse guidate dai comunisti ».

Il relatore ha poi sottolineato che la forza della scienza sovietica sta nell'interdipendenza di tutte le sue parti, nella collaborazione tra scienze sociali e scienze naturali. « I nostri spjutnik e le navi spaziali — ha detto a questo punto Illiciov — hanno aumentato l'autorità non soltanto delle scienze naturali, ma anche di quelle sociali ». Egli ha anche messo in dubbio la giustizia della stessa divisione della scienza in scienze esatte o naturali e meno esatte o sociali.

Osservando che le ricerche sui nuovi problemi teorici relativi all'avanzata del comunismo (« l'educazione del popolo nello spirito del comunismo non è meno importante della creazione delle condizioni materiali della società comunista ») sono i compiti più urgenti delle scienze sociali nelle condizioni odierne, Illiciov ha affermato che queste « questioni hanno un valore di carattere internazionale ».

In una fase avanzata dello sviluppo sociale — ha proseguito l'oratore — le leggi generali che regolano la costruzione del comunismo verranno applicate in tutti i paesi in forme più o meno simili. Questo non significa naturalmente — ha precisato Illiciov — che alcune caratteristiche o tratti nazionali spariscono completamente e nemmeno si vuol negare la possibilità di una grande varietà di queste forme.

Lo studio della « dialettica della vita nella costruzione della società comunista » è stato definito dall'oratore uno dei problemi decisivi della filosofia. Compiti principali degli storici — ha proseguito il relatore — sono quelli dello studio della generalizzazione della esperienza storica del PCUS e del popolo sovietico, di quelle realizzate nella costruzione del socialismo nell'Unione Sovietica e nelle lotte dei popoli coloniali per la loro liberazione che il patrimonio ideologico della dialettica del marxismo è rimasto impovertito dal culto della personalità. Le residue di Stalin hanno portato anche al distacco della teoria economica dalla pratica economica, mentre il programma del PCUS ha posto le fondamenta dell'economia politica del periodo della costruzione del comunismo.

Concludendo, il relatore ha riferito che la lotta contro le ideologie borghesi non può essere separata dalla denuncia delle posizioni dei socialisti di destra, posizioni caratterizzate da un « ripudio slittamento a destra », come appare chiaramente dai programmi della socialdemocrazia austriaca, tedesca e francese.

Il « Ranger V » al momento del lancio

Giorgio Bracchi





# arti figurative

# architettura

Milano

## Virtuosismo di Mancini

Presso la Galleria d'Arte Moderna, sotto il patrocinio dell'Ente Manifestazioni Milanesi e a beneficio dell'Opera Lombarda di Assistenza e Assistenza Infanzia, si è inaugurata questi giorni la Mostra di Antonio Mancini: una mostra che raccoglie novantuna di pezzi circoscritti cronologicamente l'intera attività dell'artista: dal 1867 al 1929.

ato a Narni nel 1852 e al- cato a Napoli del Morelli, Mancini affermò e definì la sua vocazione pittorica intorno al 1875. E' a quest'epoca infatti che egli, dopo il suo viaggio a Parigi e dopo la conoscenza degli impressionisti francesi, riesce a liberare tutta la forza del suo temperamento, giungendo a risultati di luminosità e immediata espressività.



Antonio Mancini, disegno

Mancini è senza dubbio un straordinario natura di artista, è un pittore di intensa foga, di rara energia e di prodigiosa bravura. E' difficile trovare nel secolo italiano un pittore dotato come lui. Egli possiede una vitalità e una forza che, in alcune tele, sfociano in un frenetico scoppio di colori. A volte, nella materia, sotto il pennello portacolori, gli cresce come una pasta densa e brillante, sensuale, grondante luce e di felicità fisica.

## Capolavori messicani



José Clemente Orozco, «Hidalgo y Costilla» affresco nel Palazzo del Governo, a Guadalajara



José Clemente Orozco, «La trinità rivoluzionaria» (affresco), Scuola Preparatoria, Città del Messico

### I limiti

Non sempre però questa forza del temperamento giova all'esito dei suoi quadri: talvolta la sovrabbondanza minaccia l'equilibrio dell'immagine, la sofferza la ricchezza del disegno. Ma questo del resto è il limite della visione di Mancini, il limite del mondo poetico si può dire, che si riconosce parzialmente in quel suo modo di vedere, della sua vitalità, il lato appariscente e possibilità cromatiche che la profondità. Di questa sua viva inclinazione per una sorta di esotismo, che si manifestava nella scelta di peculiari soggetti, dove abiti folclorici, pizzi, trine, broccati, fiori, frutta, tappezzerie d'arabesco vario, costituivano un fondamentale punto d'appoggio alla sua lirica virtuosismo.

Nella mostra milanese, in qualche caso, la scelt delle opere appare abbastanza giusta ed equilibrata e Mancini ne esce fuori con tutte le sue sorprendenti qualità insieme ai suoi «ricchi». In fondo, nonostante gli studi che sono stati fatti, un riesame, approfondito e critico nei suoi confronti resta forse ancora d'attesa.

### I meriti

Ma questo è un problema che riguarda tutto il nostro Ottocento. Fra esultanze acritiche e denigranti frettolose, manca ancora, in altri termini, una valutazione complessiva e particolare che abbia un sicuro fondamento, che raccolga le ragioni che hanno trattenuto il nostro Ottocento in un'area storica e poeticamente più circoscritta e al tempo stesso sappia mettere in rilievo i meriti indubbi di un gruppo di validi artisti. Anche l'attuale mostra di Mancini non è una mostra critica, è comunque una mostra che sottolinea una volta di più questa esistenza critica.

Le presentazioni al catalogo sono di Fortunato Belli e Costanza Lorenzetti. La mostra resterà aperta per tutto novembre.

m. d. m.

Lurie e Goodman a Milano

## Una rivolta americana

I gruppi di intellettuali che, negli Stati Uniti, vanno assumendo posizioni di rivolta contro la società costituita si fanno di giorno in giorno più numerosi: ne abbiamo sicura notizia da molti collettivi indipendenti, da romanzi e testi poetici. Boris Lurie e Sam Goodman, che espongono in queste settimane alla Galleria Schwarz, ci offrono la testimonianza che la stessa cosa sta accadendo nelle arti figurative. Non che sintassi di ribellione di opposizione, non si fessano già riscontrati in altri pittori americani che in Italia hanno avuto occasione di esporre. Ma qui il caso è diverso. Qui, della rivolta, si è fatto il centro di una poetica, si è fatto motivo centrale ed esclusivo dell'ispirazione.

Entrambi gli artisti hanno scritto per il catalogo una dichiarazione abbastanza illuminante sul proprio atteggiamento e sulle proprie convinzioni estetiche. A voler essere sinceri molte delle loro affermazioni non sono certo una novità nella storia delle avanguardie europee dei primi trent'anni del secolo: basterebbe pensare a certe pagine dei manifesti dadaisti. Ma ciò che interessa e che queste affermazioni siano fatte in una situazione diversa, dentro una vicenda nuova, all'interno di una condizione storica e sociale che non è quella europea intorno agli anni '20.

Sam Goodman intitolò la sua dichiarazione *Il giorno del giudizio*. Tra l'altro scrive: «L'arte per la sopravvivenza? A Madison Avenue i morti capeggiano i disperati... Uno può farla finita con tutto, basta premere il pulsante del *Talpa*! Acqua potabile — 5 galloni a soli \$ 0,95. Seppellitevi profondamente!... La radiazione può essere pericolosa. Nessuno scherzo? Ah ah! Come mai i compositori di canzoni non ne scrivono una sui rifugi atomici o sulla radioattività? I musei sono carnavali dedicati alla cultura castrata diretta da loro e per loro. Noi ci interessiamo agli avvenimenti, ai veri avvenimenti. L'arte non castrata! Non solamente viscerale, coraggiosa!... Una guerra atomica risolverà tutto. L'uomo deve affrontare le sue possibilità massime! Ora!».

Dal canto suo Boris Lurie afferma: «Le distinzioni formaliste qui non reggono. L'estetica è generalmente vista come entità solida, immobile; noi la consideriamo il riflesso della realtà mutevole. La torre d'avorio non può sostituire l'impegno nella vita. In un'epoca di guerre di sterminio, gli esercizi estetici e i modelli decorativi non sono sufficienti... L'arte è uno strumento per influenzare e per stimolare. Noi non vogliamo parlare, vogliamo gridare, così che tutti possano capire. Il solo nostro padrone è la verità».

Questo catastrofismo, carico persino di sentimenti messianici, in Lurie e in Goodman non è solo un atteggiamento, è il frutto di circostanze precise. Se è vero che la presentazione di un critico come Thomas B. Hess potrebbe far pensare che la posizione di questi due artisti è quella di un vago anarchismo qualunquistico, il senso delle loro opere prova il contrario: un quadro come *Lumumba* e *morto* non lascia dubbi. Si tratta di un collage: al centro c'è la fotografia di Lumumba, scoperta da una svastica, con un ritaglio di rivista su cui è scritto *Adieu America*, e tutto intorno il falso paradiso di una società inconsapevole che nella disperazione del sesso cerca di obliare se stessa e ogni altro problema: un paradiso volgare di nudi agevolati, tra cui emergono, a tratti, strappate parole di giornali: *Dicembre - E' morto - Lumumba*...

E nella stessa maniera sono composti altri quadri, ed altri ancora non esposti a questa mostra: quadri antirazzisti, quadri in favore di Cuba, quadri in cui la parola *libertà* ritorna con frequenza. Non si può dunque dire, stando almeno a questi documenti, che la rivolta di Lurie e Goodman sia generica. Quanto ai modi figurativi essi non hanno particolari preferenze: «Noi non siamo astratti, non-oggettivi, rappresentativi soltanto — siamo

piuttosto tutto questo: vogliamo usare tutte le invenzioni passate e presenti, senza discriminare tra gli stili». Il risultato è una specie di concentrazione multipla di avanguardismi, con particolare prevalenza di dadaismo e surrealismo.

Goodman è uno scultore, che conosce il valore espressivo delle forme plastiche, come ha dimostrato col nudo pubblicato in catalogo: *Fallen Warrior*; ma le sue preferenze vanno piuttosto agli «oggetti trovati» di memoria surrealista: sono, naturalmente, oggetti rifiutati, scarti, ritratti, che dovrebbero dimostrare il rovinare di una società, il suo disgregarsi, il suo finire nell'immondizia. Non sono quindi oggetti estetici, ma brutale materia che, seppure organizzata in particolari composizioni, deve conservare la sua brutalità, non trasformarsi in qualche altra immagine.

Lurie invece ha un senso più pittorico, che i *colages* manifestano in alcuni momenti con evidenza. La sua stessa posizione del resto sembra anche meno apocalittica di quella di Goodman. Le loro opere sono «stati d'animo», invettive, segnali di emergenza. E come tali vanno giudicate. Sono opere che, dall'interno della scuola di New York, tentano una lacerazione, un'uscita, si pongono come una viva punta d'inquietudine rivolta ad un esito diverso.

E' difficile dire, a mio avviso, dove tale protesta arriverà e quali saranno le conclusioni formali cui Lurie e Goodman approderanno, dopo questa fase dirompente di negazione. Ad essi il problema, forse, si presenta come si presentava a molti artisti delle prime avanguardie europee: dare alla rivolta ragioni più complesse e sicure, farla uscire dal gesto elementare della ripulsa per sostenerla con una coscienza continua e circostanziata dei problemi. Forse allora, se Lurie e Goodman giungeranno a questo punto, anche la questione dei modi figurativi si presenterà loro in maniera diversa, ed essi potranno avvertire tutti gli elementi di dissidio tra la verità che vogliono proclamare e molti dei termini figurativi di cui ancora si servono.

Mario De Micheli

Bagheria

## Festeggiamenti a Guttuso



Domani, alle ore 17.30, i cancelli della Villa Rocca-difalco a Bagheria saranno aperti per la inaugurazione di una importante mostra antologica di Renato Guttuso, promossa dal Comune natale per festeggiare il cinquantesimo compleanno del Maestro. Amici e compagni in gran numero, artisti e scrittori sono qui convenuti da ogni



Il centro storico lagunare di Venezia. In primo piano la grande ansa del Canal Grande

Il convegno sull'avvenire del centro storico

## Un «no» al compromesso sulla pelle di Venezia

VENEZIA, ottobre. La sconcertante conclusione del convegno per la conservazione e la vita di Venezia — che ha visto radicalizzarsi il contrasto tra i fautori del risanamento conservativo ed il gruppo degli speculatori che si celano dietro il movimento «innovatore» — ha riproposto in termini drammatici la questione della sorte della laguna. In sostanza, gli organizzatori del convegno si proponevano di tradurre l'incontro in un avvicinamento tra tesi che si sono rivelate opposte e contrarie. E naturalmente lo scopo è fallito.

Dato che era chiaro a tutti che il convegno si sarebbe risolto in un nulla di fatto, bisogna allora chiedersi qual è stata la molla che ha spinto la amministrazione comunale di centro-sinistra e la fondazione Cini a convocare

a Venezia un sì gran numero di urbanisti, critici, tecnici e finanziari dei quali erano da tempo note le rispettive, intransigenti posizioni.

La ragione del convegno sta essenzialmente in un fatto: nel caos che si è determinato in seguito all'improvviso arrendersi del piano regolatore comunale nelle pastoie del consiglio di stato e, quindi, nello scatenarsi della speculazione edilizia, favorita non solo da alcune arbitrarie disposizioni (per esempio la sopralceazione lungi dall'essere vietata, è addirittura sollecitata con sgravi fiscali ecc.) ma dalla inefficienza della legge di salvaguardia, ormai scaduta da sei mesi. Il convegno, quindi, voleva essere un tentativo di trovare una piattaforma comune che, senza scatenare nessuno (o limitando le pretese di tutti), lasciasse in definitiva la porta aperta ai più pericolosi equivoci. E così è stato.

Quale possibilità d'accordo c'era e resta tra quanti, urbanisti italiani e ospiti stranieri, reclamano il rispetto integrale del patrimonio artistico e storico della città lagunare, da realizzare attraverso un risanamento che conservi immutate le strutture edilizie, la distribuzione e l'utilizzazione originale degli spazi; e quanti — soprattutto i portavoce dei potentati finanziari locali — sollecitano un ammodernamento delle strutture della città che, senza andare troppo per il sottile, sacrifici quindi l'armonico equilibrio della città ad una serie di iniziative chiaramente speculative che dovrebbero incrementare un tipo assolutamente disdicevole di turismo commerciale?

### Nessun accordo

Nessun accordo evidentemente era possibile. Ed è stato di certo un bene perché ha eritato che, sulla pelle di Venezia, fosse compiuto uno dei più scandalosi compromessi urbanistici che la storia del vandalismo italiano potesse ricordare.

Ma ormai non basta attestarsi su una posizione difensiva perché, in definitiva, il tempo gioca inevitabilmente a favore degli speculatori. E' chiaro infatti che, senza un piano di salvaguardia, il vecchio centro storico è accerchiato e rischia ogni giorno — come i molteplici attentati alla sua omogeneità già testimoniano — di essere irrimediabilmente compromesso.

In effetti, restando viva la polemica tra urbanisti

e innovatori, né il comune né il governo hanno mosso un dito, negli ultimi anni, per programmare gli interventi in favore di Venezia (il mare erode le strutture edilizie, migliaia di case sono inabitabili, il sistema di trasporti pubblici non è sempre adeguato, ecc.), ed ogni decisione è stata costantemente rinviata per non turbare un precario equilibrio obiettivamente raggiunto con gli speculatori che, per dritto o per rovescio, potevano e possono tuttora raggiungere almeno parzialmente i loro scopi.

La rottura registrata al convegno può essere quindi l'occasione buona, forse l'ultima, per portare avanti un discorso chiaro e fermo in difesa di Venezia. In questo senso il convegno è stato prodigo di indicazioni positive, venute naturalmente da parte degli urbanisti più responsabili (tra i quali principalmente Samonà e Astengo) che affrontano il problema della conservazione e della vita di Venezia alla luce della problematica culturale ed economica più impegnata e coraggiosa.

E' la linea che, in sostanza, ha sposato anche la sezione veneziana di Italia nostra quando ha sottolineato che il risanamento e la ristrutturazione della zona lagunare debbono essere previsti nel quadro di un piano programmatico di sviluppo economico dell'intero territorio comunale-regionale. E' la linea che, inevitabilmente, porta a considerare come strumenti indispensabili per la rinascita di Venezia l'istituto regionale, la creazione di una serie di infrastrutture di carattere terziario e di basi per l'inserimento di nuove iniziative culturali, la disponibilità piena ed inalienabile di tutti gli elementi essenziali per un intervento pianificatore.

Tutto ciò urta contro gli interessi degli speculatori, ed è su questi elementi, su questa politica che lo scontro deve quindi avvenire. Quello scontro — ecco l'equivoce del convegno — che si è registrato costantemente e con punte polemiche sempre più accese durante il dibattito, ma che in sede di conclusione non ha trovato più alcuna eco.

La battaglia si profila molto dura, anche perché gli «innovatori» si avvalgono di alcune parole d'ordine che possono facilmente trarre in inganno più di uno sprovvéduto. Non a caso sono stati gli armatori, i miliardari di Ve-

nezia, a farsi eco, in convegno, delle sofferenze di decine di migliaia di veneziani costretti a vivere in luridi e miserabili locali a livello d'acqua. Non a caso sono stati loro a lamentare il deperimento di alcune attività piccolo-industriali ed artigianali che trovavano nel passato la loro naturale sede in laguna; e sono ancora loro a paventare il pericolo di una Venezia ridotta al rango di città-museo avulsa da ogni interesse economico, sociale, civile della regione e più in generale del nord-est d'Italia.

### Lauti profitti

Perché tanta premura per i diseredati veneziani? Perché affrontare e risolvere «in loco» il problema del sovraffollamento del centro storico, significherebbe per gli speculatori dell'edilizia assicurarsi laut profitti, in barba alla indicazione di massima: ridurre a condizioni di abitabilità ogni alloggio, integrando il tessuto urbano con le necessarie attrezzature. (Del resto, ovunque si progetta un risanamento di centro storico — caso recentissimo quello di Palermo — si prevede automaticamente che una percentuale non minima della popolazione debba trasferire la sua residenza in altri, nuovi quartieri).

Ma, dopo avere accennato con tono chiarimento ritimistico a questi pericoli, non proprio loro, i finanziari, a respingere gli strumenti-chiave per affrontare la crisi veneziana. Quale miglior segno della strumentalità di queste lamentazioni?

Del resto il più duro e polemico annunzio di fronte al rinnovarsi degli attentati a Venezia è venuto proprio da chi non poteva certo essere accusato di parzialità a favore dei conservatori, l'architetto Neutra, quando ha detto: «Se comandassi io a Venezia sarei molto restio a concedere permessi di rinnovamento, di sopralceazione e simili. Altrimenti le quali richieste ci sono sempre interessi finanziari e politici».

Eppure Neutra, seppur prudente, non vuole certo la conservazione dei tuguri a fil d'acqua. «Conservate Venezia, ma non conservatela troppo», ha detto infatti Diego Valeri concludendo il convegno. E guardava nolemicamente il conte Cini e l'armatore Foscarini, non gli urbanisti.

G. Frasca Polara







Oggi il IX Giro di Lombardia ultima classica della stagione

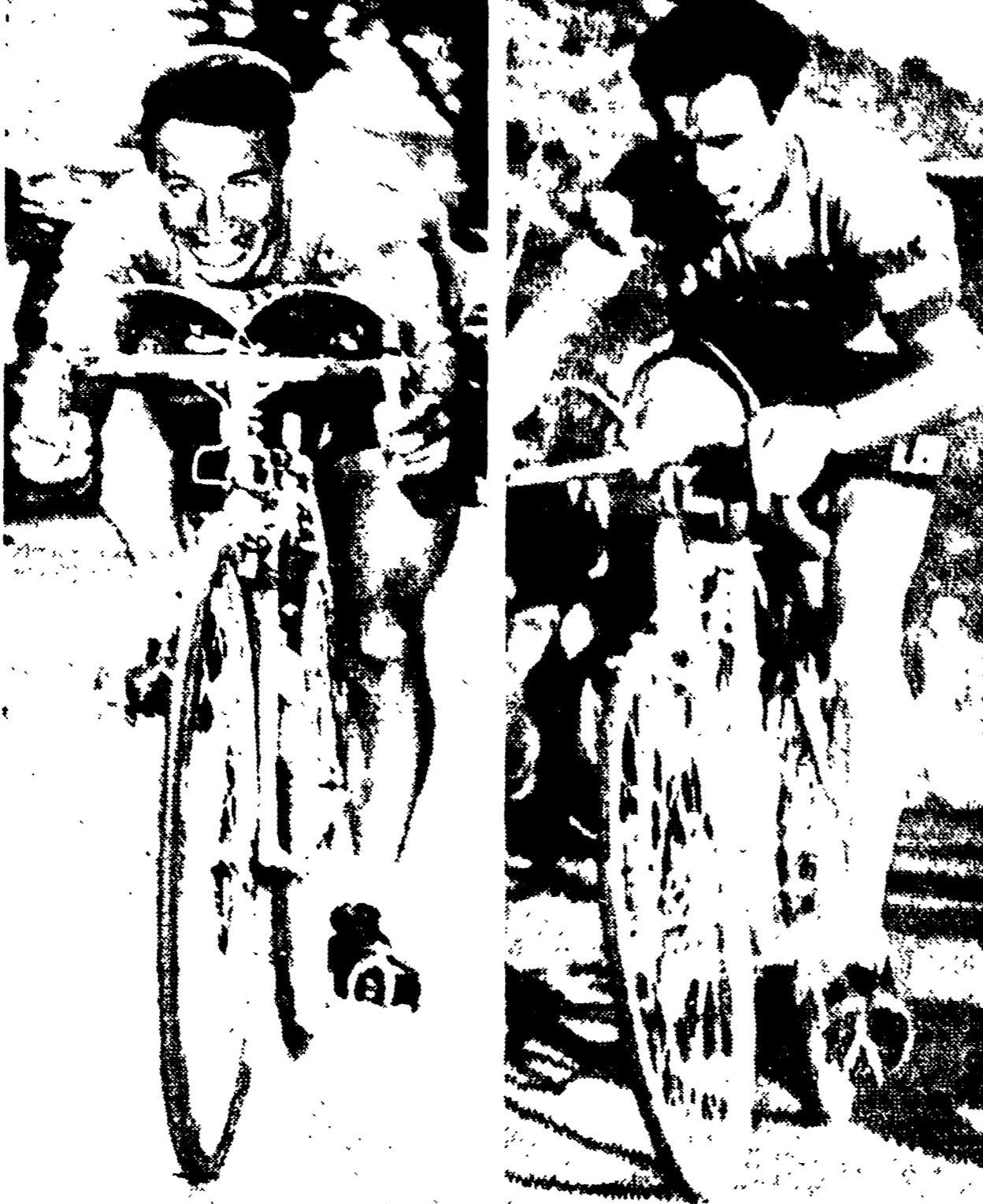
Sul sesto grado del «muro» gli scaiatori o Balmamion? e per la nazionale

Una buona prova si attende dagli spagnoli, da Pambianco e dai giovani della «nouvelle vague»

Ciclismo. Ancora ciclismo. Non è un gioco, dunque, che si chiama ciclismo. Non è un gioco, dunque, che si chiama ciclismo...

I «pro» solidali con la Lega

S'è svolta ieri a Milano l'assemblea dei corridoi ciclisti professionisti, che ha manifestato l'intento di costituire la Lega...



TACCOE (a sinistra) e MASSIGNAN protagonisti lo scorso anno del «Lombardica» si presentano al «via!» decisi di concedere il bis e ne hanno tutte le carte in regola visto che il percorso, durissimo, è lo stesso

In una giornata di campionato incandescente

Domenica decisiva per i trasferimenti e per la nazionale

Anche il «cartellone» della settimana presenta molti nomi di spicco...

(pure richiesto da parecchie società) si può pensare al Napoli...

NUOVI SUCCESSI dell'URSS ai mondiali di tiro

L'URSS ha vinto il campionato mondiale di tiro...

Roberto Frosi

Affare fatto?

Gualtieri alla Lazio



Charles lunedì a Torino (a colloquio coi dirigenti giallorossi?)

Arrestata entro 5 giorni

La caduta dei capelli sarà sicuramente arrestata entro cinque giorni...

Da oggi il grande meeting atletico

La Balas Zimny e Variju primi attori a Siena

Saranno in gara atleti di otto nazioni

Atletica ad alto livello, domenica 21 ottobre a Siena si disputerà la terza edizione del «Meeting dell'Amicitia»...

Oggi a Tor di Valle

Delco e Quintilio nel Pr. del Fucino

Una prova milionaria, il primo del Fucino che sarà disputato sulla distanza di 1600 metri...

Table with 6 columns: Corsa, Name, Time, etc. for the Fucino race.

Fortilli «tricolore» dei medi

Fortilli ha conquistato il titolo italiano del peso medio battendo il campione...

Baiata Jones a Roma

L'organizzazione Zappalla ha fatto un lavoro di alto livello...

Cooper prescelto come sfidante di Johansson

Henry Cooper campione britannico e dell'Impero britannico...

Leva schermistica

Con inizio dal 13 Novembre 1962, una leva schermistica gratuita per bambini...

Le Ferrari le più veloci a Monthlery

Le Ferrari partecipanti alla 1000 chilometri di domani a Monthlery...

Menichelli nella «inter-europea» di ginnastica

E' stata ieri formata la rappresentativa europea di ginnastica...

Leva schermistica

Con inizio dal 13 Novembre 1962, una leva schermistica gratuita per bambini...

Le Ferrari le più veloci a Monthlery

Le Ferrari partecipanti alla 1000 chilometri di domani a Monthlery...

Menichelli nella «inter-europea» di ginnastica

E' stata ieri formata la rappresentativa europea di ginnastica...

Table with 2 columns: Model, Price. Includes items like FIAT 500 N, BIANCHINA, etc.

Table with 2 columns: Model, Price. Includes items like A.A.A. ATTENZIONE!!!, STENOLOGRAFIA, etc.

Table with 2 columns: Model, Price. Includes items like A.A. SPECIALISTA, ENDOCRINE, etc.

Table with 2 columns: Model, Price. Includes items like Gualtieri alla Lazio, Arrestata entro 5 giorni, etc.

Table with 2 columns: Model, Price. Includes items like Leva schermistica, Le Ferrari, etc.

Table with 2 columns: Model, Price. Includes items like Menichelli, etc.

Table with 2 columns: Model, Price. Includes items like Leva schermistica, Le Ferrari, etc.

Table with 2 columns: Model, Price. Includes items like Menichelli, etc.

E' transistato alla nostra città il sig. Cosimo Friedel, celebre per aver brevettato la frase: «L'occhio del padrone ingrassa il cavallo e l'occhio di povero e il peggior collo». Poveretto! come saffre!!! Si ostina a non usare il famoso Calligro Ciccarelli che si trova in ogni farmacia a sole 150 lire

**Gli agrari ritirano tutte le offerte!**

# Paralizzante le campagne dallo sciopero a Ferrara

Il nostro corrispondente

FERRARA, 19. — La prima delle due giornate di sciopero generale, chiamate dai tre sindacati, oggi paralizzano completamente le campagne ferraresi con cui i braccianti e tutte le altre categorie piccole hanno intensificato la lotta, rilanciandone tutti i motivi, costituisse la più precisa risposta all'atteggiamento irresponsabile dei danti del padronato ferrarese, i quali hanno rotto le trattative proprio nel momento in cui queste si avviavano ad una onorevole conclusione.

Anche se la cosa era ormai fatta, la Confida e la Bonina hanno sentito ogni necessità di far sapere, attraverso un comunicato giunto, che non solo si tratta di una vera e propria lotta ma anche che è tutte le proposte fatte finora da due organizzazioni sono da considerarsi decadute.

In altre parole, gli agrari si rimangono anche proposte da essi stesime e rimettono tutto a discussione. Un colpo di testa (e di molti dirigenti padronali) trovano una generale esecrazione di tutti gli ambienti responsabili della città. La prima manifestazione di indignazione è stata espressa sera dal Consiglio comunale di Ferrara, una delegazione del quale, presieduta da gruppi salvo quello locale, ha lasciato l'aula per farsi dal prefetto a prelevare contro il gravissimo comportamento della delegazione padronale.

Anche i partiti comunista socialista si sono oggi mossi con ferme parole di danno per gli agrari. Lo scritto del sindacato unico, dopo aver rilevato la vita dello atteggiamento morale, ha ritenuto opportuno che all'autorità prezzia possa essere offerta

una nuova possibilità di rinvocazione delle parti. Se anche la giornata di domenica dovesse trascorrere senza che gli agricoltori si facciano vivi, si prospetterebbe una nuova linea di azione sindacale favorevole alla tendenza di molti produttori a non condividere l'atteggiamento intransigente della Confida. In pratica, si aprirebbe la strada a una contrattazione di carattere locale, nell'ambito comunale, frazionale o aziendale. Anche in questo caso si tratterebbe di decidere in ordine a un « protocollo da prendere a lasciare ».

Flavio Dolcetti

## Contadini in piazza nel Sud

Migliaia di contadini, coltivatori ed assegnatari, protestano domani mattina nelle campagne del Materano contro l'indifferenza del governo verso le gravissime condizioni in cui versano le aziende contadine. Corti si avranno in numerosi comuni, mentre una manifestazione, che si preannuncia imponente, avrà luogo a Pisticci.

Altre manifestazioni contadine per nuovi patti agrari, gli enti di sviluppo, la riforma agraria avranno luogo in tutto il Mezzogiorno: quindici comuni e sei assemblee pubbliche nei Baresi, dieci manifestazioni a Chieti, numerose assemblee e comizi a Reggio Calabria. I dirigenti nazionali della Alleanza dei contadini prenderanno la parola in alcune località: l'on. Avolio a Matera; l'avv. Di Marino a Brindisi; Cinanni a Gioiosa Ionica; Adriano Zecarelli a Corato.

Alla Pirelli di Tivoli inizia un'altra settimana di lotta

# Braccio di ferro con il monopolio

Il « braccio di ferro » tra gli operai e i dirigenti della Pirelli di Tivoli continua senza sosta. Questa è la situazione al quarto mese dall'inizio di una agitazione che ha segnato, dopo molti anni di rassegnazione, il risveglio degli operai della fabbrica tiburina.

Molte cose sono accadute a Tivoli dal primo sciopero effettuato nel mese di luglio ad oggi: cortei e serate; manifestazioni popolari e rappresentative dell'azienda; la formazione d'una unità operaia quale non era mai esistita e i tentativi disorganizzati della Pirelli; la solidarietà della cittadinanza, del consiglio comunale e gli scatti con la « cetera », con alcuni tentativi dei carabinieri dell'ottava Battaglione mobile. Molte cose potranno ancora accadere perché la tracolla con la quale il monopolio « sbotta di trattare » respingendo ogni compromesso, ha un portato a lavorare al limite della sopportazione.

Le rivendicazioni sono ormai note: porre fine ad un trattamento « coloniale » riservando il compagno dei coltetti e del premio di produzione, applicare le qualifiche, mettere fine ai sistemi fascisti nella fabbrica. La Pirelli non vuole sentire ragioni. « C'è un accordo stipulato con la Commissione interna, che prevede fino al 20 aprile una regola sindacale » questo il ritornello che i dirigenti aziendali ripetono con monotonia fingendo d'ignorare che l'accordo in questione venne rotto da essi stessi all'indomani della stipulazione e, soprattutto, non dicendo che la vera ragione della loro attuale resistenza sta nel voler continuare a mantenere i sindacati fuori della fabbrica, seppure come interlocutori della sola Commissione interna.

Gli operai hanno capito a fondo l'importanza della battaglia in corso e non vogliono mollare. Da un mese subiscono, offese, intimidazioni, rinvii di lavoro, spreco di soldi salariali; ora vogliono imporre una svolta radicale, stabilire nuovi rapporti con il padrone. « Vedete se le spiegasi in che modo il lavoro si è fatto più pesante e lo sfruttamento più insopportabile », dovrà parlare a lungo e entrare in dettagli tecnici, difficili da spiegare, « ci ha detto ieri una degli operai all'uscita dallo stabilimento ed ha così proseguito: « Due cifre le faranno capire meglio la situazione: nel 1955 un numero maggiore degli operai attualmente alle dipendenze della Pirelli produrrà la metà dei 4.000 copertoni che ora vengono quantitativamente fabbricati ». L'introduzione dei nuovi macchinari è costata di lavoro, non soltanto rinvii di lavoro sempre più frenetici ma anche, in molti casi, gravi ferite; numerosi sono infatti gli operai che sono rimasti mutilati dalle dita d'una mano o dell'intero avambraccio. « Su come reagì alcuni mesi fa la direzione alle nostre proteste per il ripetersi degli infortuni », ci racconta un lavoratore. « Abbiamo una manifestazione con il quale si « difendiamo » i dipendenti a non servirsi per godere d'un periodo di vacanza pagate. Dall'altra parte si è spesso verificato che lavoratori, tornati in fabbrica

dopo una malattia e forniti di certificato medico, venissero puniti per assenza ingiustificata. La rabbia accumulata in tanti anni e fatta esplosiva ed iniziata la difficile lotta. La tenacia e la pazienza della battaglia operaia ha un po' per volta isolato il monopolio, ha convinto il Consiglio comunale a notare un ordine di solidarietà, ha spinto il sottosegretario Calvi a convocare un incontro delle parti, lo Ispettorato del lavoro a promuovere un'inchiesta sul mancato rispetto delle qualifiche, ha suggerito alle organizzazioni sindacali l'opportunità di promuovere una sciopero generale ».

La settimana che finisce oggi con un altro sciopero di 24 ore ha segnato la ripresa della lotta dopo il fallito incontro al ministero e l'infruttuoso esito delle trattative compiute dalla prefettura e dal sindaco. La prossima settimana registrerà certamente l'allargamento della battaglia ad altre categorie. Molti dei cittadini di Tivoli stanno comprendendo in questi giorni cosa sia un monopolio, quanto grande sia la sua potenza e quanto sfacciato il disprezzo verso le libertà democratiche e la volontà degli operai. Il Pci di Tivoli ha invitato tutti i partiti a promuovere iniziative per colpire la Pirelli e sostenere i lavoratori ed ha anche denunciato all'opinione pubblica i legami esistenti tra la direzione della fabbrica e i dirigenti fascisti della città. La lotta unitaria viene indicata ancora una volta come l'unica arma valida contro i monopoli.

S. C.

Sempre più incisiva la lotta contrattuale

# I metallurgici manifestano e strappano nuovi accordi

Sorprendente convocazione delle parti fatta dal ministro Bertinelli

Altissime percentuali di astensioni hanno caratterizzato la seconda giornata del secondo sciopero di 72 ore dei metallurgici. Le partecipazioni alla lotta contrattuale sono state del 95% circa fra gli operai e del 45% fra gli impiegati. Lo sciopero termina oggi, ma in molte provincie già nei giorni scorsi esso è stato articolato per incidere maggiormente sui padroni.

Gli accordi sottoscritti dai singoli industriali sulla base del « protocollo » dei sindacati sono saliti a 168: in provincia di Varese essi sono 47, per un totale di 10.200 lavoratori; ieri sono stati siglati

accordi alla Basil di Milano, alla Martini di Legnano, alla Mecenate di Cesate (Vincenza). Il valore di questi accordi risulta maggiormente se posto in relazione con il contratto della Confindustria, secondo la quale accordi aziendali si potrebbero avviare soltanto da lunedì, ed esclusivamente sulla base di un aumento salariale del 10% e di una riduzione di un'ora e mezza settimanale. Grandi manifestazioni hanno anche ieri accompagnato la grande lotta contrattuale che i metallurgici conducono dal 13 giugno. A Milano, lo sciopero è proseguito nella

forma articolata di 4 ore giornaliere. A Lodi, nel corso di un'imponente manifestazione, ha parlato il segretario provinciale della Fiom, Sacchi. Scioperi con dimostrazioni operaie e cortei per le vie hanno avuto luogo a Forlì, Piacenza e in altri centri. A Bassano del Grappa oltre 4 mila persone hanno manifestato in appoggio alla lotta dei metallurgici. Alla Orion di Trieste è proseguito compatto lo sciopero contro la rappresentanza padronale che ha paralizzato la fabbrica dall'8 scorso: il licenziamento di 4 operai tra cui un membro della Commissione interna.

A Genova, dove lo sciopero di 72 ore è iniziato ieri, la lotta si va articolando su base aziendale, secondo le decisioni dei sindacati, per diventare più incisiva. Nel porto, lo sciopero delle maestranze della Compagnia portuale del ramo commerciale (contrattualmente legato ai metallurgici) ha bloccato ieri per 24 ore le operazioni a bordo delle 132 navi attraccate nel porto. Lo sciopero è stato provocato dall'irrigidimento della Confindustria e dei tentativi di licenziamento di Torino, 63 in quello di Settimo, da stamani alle sei hanno sospeso ogni attività. La totale riuscita dello sciopero dei duecento dipendenti non è certo stata una sorpresa per i promotori dell'agitazione. Le lunghe trattative tra direzione e sindacati che l'hanno preceduta sono state continuamente tenute sotto il tiro di una rigorosa pressione operaia che nelle ultime settimane aveva già trovato modo di manifestarsi con fermate di reparto per rivendicazioni particolari, con scioperi di protesta ed anche con l'abbandono del lavoro da parte di intere sezioni.

I rappresentanti padronali hanno evidentemente sottovalutato l'enorme momentum che si era andato accumulando tra i dipendenti per le condizioni di lavoro, per la situazione retributiva, per le qualifiche tanto da opporre alle richieste presentate offerte insoddisfacenti. La risposta dei lavoratori è stata dunque più che naturale.

## Bloccate a Torino le fabbriche Pirelli

TORINO, 19. — Gli operai della Pirelli hanno dato oggi una nuova delusione al « re della gomma ». Dopo gli scioperi dell'estate scorsa (19 giorni nello stabilimento di Torino, 63 in quello di Settimo), da stamani alle sei hanno sospeso ogni attività. La totale riuscita dello sciopero dei duecento dipendenti non è certo stata una sorpresa per i promotori dell'agitazione. Le lunghe trattative tra direzione e sindacati che l'hanno preceduta sono state continuamente tenute sotto il tiro di una rigorosa pressione operaia che nelle ultime settimane aveva già trovato modo di manifestarsi con fermate di reparto per rivendicazioni particolari, con scioperi di protesta ed anche con l'abbandono del lavoro da parte di intere sezioni.

I rappresentanti padronali hanno evidentemente sottovalutato l'enorme momentum che si era andato accumulando tra i dipendenti per le condizioni di lavoro, per la situazione retributiva, per le qualifiche tanto da opporre alle richieste presentate offerte insoddisfacenti. La risposta dei lavoratori è stata dunque più che naturale.

## sindacali in breve

### Commercio: agitazione per il contratto

I dipendenti delle aziende commerciali sono in agitazione per il rinnovo del contratto integrativo provinciale scaduto otto mesi fa. I lavoratori, concordemente con le organizzazioni sindacali di categoria, hanno chiesto un aumento del 10 per cento delle retribuzioni per tutto il personale e del 20 per cento per gli addetti ad alcuni servizi; l'istituzione della quattordicesima mensilità; mezza giornata di riposo settimanale oltre quella domenicale.

### Lavoratrici: Conferenza CGIL in Sicilia

Domani si svolgerà a Palermo la Conferenza regionale delle lavoratrici, indetta dalla CGIL in preparazione della analoga assemblea nazionale. I lavori verranno introdotti da una relazione di Ugo Micheli, segretario regionale del sindacato unitario, e saranno chiusi da Marcello Sighinolfi, vice segretario confederale.

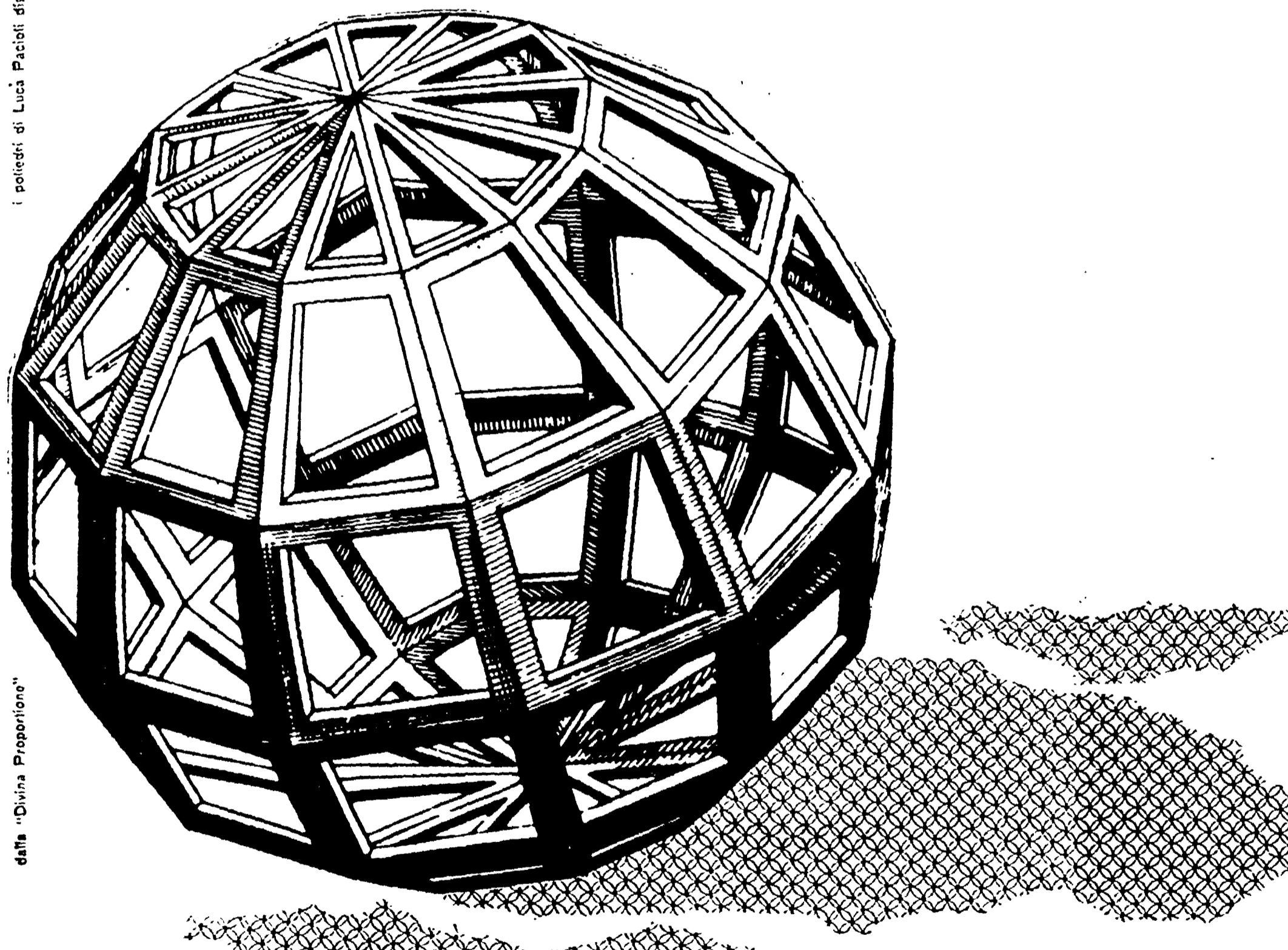
### ENPDED: in agitazione da ieri

I sindacati CGIL e CISL dei dipendenti ENPDED (Ente nazionale di previdenza per dipendenti da enti di diritto pubblico) hanno proclamato da ieri lo sciopero a tempo indeterminato per il ritardo nell'approvazione della regolamentazione unificata dei trattamenti.

### Chimici: vittoria CGIL a Venezia

Due seggi in più alla CGIL (uno fra gli operai ed uno fra gli impiegati) sono il risultato delle elezioni di Commissione interna avvenute ieri alla Sicedison, la più importante fabbrica di Porto Marghera (Venezia). Il sindacato unitario è passato da 1101 a 1551 voti e dal 36,3 al 48,5% dei suffragi operai, ottenendo, altresì 206 voti, cioè il 22,6% dei voti degli impiegati, fra cui l'anno scorso non era presente.

I polsini di Luca Pacioli disegnati da Leonardo



IL COMPLESSO DOLCIARIO TRA' I PIU' IMPORTANTI D'EUROPA

# QUESTI

DATI ESPRIMONO LA GRANDE AFFERMAZIONE DEL COMPLESSO DOLCIARIO PIU' IMPORTANTE D'ITALIA

**6.000** DIPENDENTI

**2.000** QUINTALI DI PRODUZIONE GIORNALIERA

**215.000** METRI QUADRATI DI STABILIMENTI

OGNI GIORNO LA FERRERO UTILIZZA

**350** QUINTALI DI CACAO

**700** QUINTALI DI ZUCCHERO

**2.000** AUTOMEZZI

DISTRIBUISCONO IN TUTTA ITALIA I PRODOTTI FERRERO

SEMPRE ALL'AVANGUARDIA DEL PROGRESSO LA FERRERO GARANTISCE LA PERFETTA FRESCHEZZA DEI PRODOTTI



Studio artemis/ici



Dopo il colloquio con Kennedy su Berlino

Gromiko lunedì a Mosca per riferire a Krusciov

rassegna internazionale

Ben Bella e gli Stati Uniti

Ben Bella non piace più agli americani. Nel giro di pochi giorni si è passati dagli elogi ai più rabbiosi insulti...

di quanto avevano chiesto i primi ministri dei paesi a non impegnarsi a conclusioni della conferenza tenuta nel settembre dello scorso anno a Belgrado...

L'U.R.S.S. presenta all'O.N.U. la mozione per l'ammissione della Cina

NEW YORK, 19. Il ministro degli esteri sovietico, Andrei Gromiko, è tornato oggi a New York dopo i colloqui avuti ieri con Kennedy...

Ucciso un rabbino scampato ai «lager»



10.000 ebrei manifestano per protesta - La polizia brancola nel buio

NEW YORK, 19. Bernard Eisdorfer, un ebreo cecoslovacco immigrato a New York dopo la guerra, è stato aggredito ed ucciso...

Parigi

Contraddittoria la campagna del «cartello»

Vuole difendere il De Gaulle del 1958 contro quello del 1962

New York

Ucciso un rabbino scampato ai «lager»

10.000 ebrei manifestano per protesta - La polizia brancola nel buio

NEW YORK, 19. Bernard Eisdorfer, un ebreo cecoslovacco immigrato a New York dopo la guerra, è stato aggredito ed ucciso...

Dal nostro inviato

PARIGI, 19. Tutti gli ambienti politici sono oggi impegnati a commentare il grave discorso televisivo di De Gaulle...

Intanto il mondo politico si trova nell'incertezza: tutti si interrogano: De Gaulle ha voluto dire che chiede più dei due terzi dei voti...

La sensazione che si ha tuttavia è che, dopo aver puntato oggi al massimo ed aver detto che non vuole una elezione ma un plebiscito...

In fondo, oggi, l'unica soluzione possibile per una vera chiarificazione politica, sarebbe che la maggioranza degli elettori respingesse la modifica alla Costituzione...

Il commento più corrente è che De Gaulle deve essere un arbitro alla testa dello Stato, e non una guida come egli si è autodefinito nel discorso...

Il commento più corrente è che De Gaulle deve essere un arbitro alla testa dello Stato, e non una guida come egli si è autodefinito nel discorso...

Tutto ciò e in contrasto con quanto si trova spesso alla base, dove si moltiplicano, anche senza assumere il tono di un orientamento generale, manifestazioni di unità tra comunisti, socialisti e radicali.

DALLA PRIMA

PSI

sistema atlantico e della sua politica. Dopo una serie di altri oratori, fra i quali Avolio, Gatto e Locorotolo, avevano avanzato critiche aspre alla relazione Nenni...

Dopo aver così svuotato di ogni autonomia e contenuto di classe l'azione sindacale, riducendola a una mera funzione di collaborazione e «asseccamento» dell'azione governativa...

A proposito delle Regioni, Lombardi ha mostrato di voler respingere le tesi più integraliste della DC, affermando che l'adesione del PSI alla estensione alle Regioni della formula del centro-sinistra...

In una breve conclusione, Nenni ha respinto le critiche della sinistra. Si è poi passati alle votazioni...

Il direttore del PSI di Reggio E. respinge la linea di Nenni

REGGIO EMILIA, 19. «I socialisti di Reggio E. si battono affinché le posizioni del partito operaio siano, non solo mantenute, ma ulteriormente consolidate».

sulle due mozioni. La mozione di maggioranza è stata approvata con il voto contrario della sinistra. Al voto della sinistra si è aggiunto il voto dei rappresentanti della Federazione «giovane» socialista che hanno approvato il documento presentato dalla minoranza.

Il direttore del PSI di Reggio E. respinge la linea di Nenni

REGGIO EMILIA, 19. «I socialisti di Reggio E. si battono affinché le posizioni del partito operaio siano, non solo mantenute, ma ulteriormente consolidate».

Il direttore del PSI di Reggio E. respinge la linea di Nenni

REGGIO EMILIA, 19. «I socialisti di Reggio E. si battono affinché le posizioni del partito operaio siano, non solo mantenute, ma ulteriormente consolidate».

Il direttore del PSI di Reggio E. respinge la linea di Nenni

Revisione del processo di Bukharin?

li imputati, cinque, furono accusati nel '38 di connivenza con servizi segreti stranieri

MOSCA, 19. La revisione del processo che portò alla condanna a morte per attentato alla sicurezza dello Stato di Bukharin, Rikov, Piatov, Radek e Pomsnyk...

Jouhaud fucilato stamane?

PARIGI, 19. Secondo una notizia che non è stata confermata dagli ambienti parigini, ma che è stata raccolta da alcuni giornali di oggi, tra cui Combat, l'ex generale Jouhaud...

Gomulka: siamo con la RDT

Berlino, 19. La delegazione polacca che si è recata a Berlino per discutere con la RDT...

Krusciov riceve militari della Germania democratica

MOSCA, 19. Nikita Krusciov ha ricevuto oggi a Mosca una delegazione militare della RDT...

Gomulka: siamo con la RDT

Berlino, 19. La delegazione polacca che si è recata a Berlino per discutere con la RDT...

Krusciov riceve militari della Germania democratica

MOSCA, 19. Nikita Krusciov ha ricevuto oggi a Mosca una delegazione militare della RDT...

Gomulka: siamo con la RDT

Berlino, 19. La delegazione polacca che si è recata a Berlino per discutere con la RDT...

Krusciov riceve militari della Germania democratica

MOSCA, 19. Nikita Krusciov ha ricevuto oggi a Mosca una delegazione militare della RDT...

Gomulka: siamo con la RDT

Berlino, 19. La delegazione polacca che si è recata a Berlino per discutere con la RDT...

L'INEDITO DI LENIN DEL 1918 «I COMPITI IMMEDIATI DEL POTERE SOVIETICO»